



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 16 GIUGNO 2022

Resoconto della seduta n. 30/2022

L'anno DUEMILAVENTIDUE (2022) addì SEDICI (16) del mese di GIUGNO, alle ore 15:45, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIORDANI ANDREA	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
AIME PAOLA		SI	MANENTI ENRICA	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERGONZONI MARA		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	NO
BIGNARDI ALBERTO		NO	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		NO	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		NO	SCARPA CAMILLA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		NO	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		NO	VENTURELLI FEDERICA	SI
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBazzi PIERGIULIO		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	NO
VANDELLI ANNA MARIA	SI	FERRARI LUDOVICA CARLA	SI
FILIPPI ALESSANDRA	NO	PINELLI ROBERTA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 44/2022
Proposta n. 1884/2022

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONI PRESIDENTE SU: VICINANZA CONSIGLIERE BOSI, DUPLICE FEMMINICIDIO CASTELFRANCO E ULTIMI DUE ANNI DI CONSIGLIO COMUNALE

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 38/2022
Proposta n. 899/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: IMPIANTI TELEFONIA E TRASMISSIONE DATI, TECNOLOGIA 5 G E CONTROLLI SU EMISSIONI ELETTROMAGNETICHE

Data Presentazione Istanza: 28/03/2022
Relatore: FERRARI LUDOVICA CARLA
Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 39/2022
Proposta n. 1327/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO: "APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO PER LE ATTIVITÀ DI BARBIERE, PARRUCCHIERE, ESTETISTA, TATUAGGIO, PIERCING - CONTROLLI E SANZIONI"

Data Presentazione Istanza: 02/05/2022
Relatore: FERRARI LUDOVICA CARLA
Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 40/2022
Proposta n. 999/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI SILINGARDI, GIORDANI, MANENTI (M5S), AVENTE PER OGGETTO: "UTILIZZO DELLO SPAZIO DEL SOTTOPASSO DI VIA FINZI PER OPERE DI STREET ART: RISPETTO DEL REGOLAMENTO E DECORO NELLA GESTIONE DI UN BENE PUBBLICO"

Data Presentazione Istanza: 04/04/2022
Relatore: BORTOLAMASI ANDREA
Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 41/2022
Proposta n. 1159/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI ROSSINI E BALDINI (F.D.I.-P.D.F.),
AVENTE PER OGGETTO "LA SITUAZIONE DELLE PISCINE DOGALI"

Data Presentazione Istanza: 19/04/2022
Relatore: BARACCHI GRAZIA
Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 24/2022
Proposta n. 1424/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA CARRIERO (PD) AVENTE PER
OGGETTO: "EDUCAZIONE ALL'EMOTIVITA', ALL'AFFETTIVITA' E ALLA SESSUALITA'
RIVOLTA A BAMBINI, PREADOLESCENTI, ADOLESCENTI E AI LORO ADULTI DI
RIFERIMENTO ALL'INTERNO DELLE SCUOLE E DEI CONTESTI EXTRASCOLASTICI.
QUAL È LO STATO DELL'ARTE A MODENA?"

Data Presentazione Istanza: 11/05/2022
Relatore: BARACCHI GRAZIA
Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA**

7 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 42/2022
Proposta n. 1409/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI ROSSINI E BALDINI (F.D.I.-P.D.F.),
AVENTE PER OGGETTO: "STATO DEI LAVORI PRESSO IL CANTIERE EX FONDERIE
RIUNITE"

Data Presentazione Istanza: 10/05/2022
Relatore: VANDELLI ANNA MARIA
Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

8 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 46/2022
Proposta n. 984/2022

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI REGGIANI,
BERGONZONI, FASANO, GUADAGNINI, CONNOLA, BIGNARDI, FRANCHINI, LENZINI,
CARPENTIERI, FORGHIERI, MANICARDI, CARRIERO (PD), AIME (EUROPA VERDE-
VERDI), AVENTE PER OGGETTO: "RAPPRESENTANZA E PARTECIPAZIONE DEI
CITTADINI CON BACKGROUND MIGRATORIO E DIVERSA ORIGINE GEO-CULTURALE"

Data Presentazione Istanza: 04/04/2022
Primo Firmatario: cons. Reggiani
Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 899/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: IMPIANTI TELEFONIA E TRASMISSIONE DATI, TECNOLOGIA 5G E CONTROLLI SU EMISSIONI ELETTROMAGNETICHE.....</u>	<u>6</u>
<u>PROPOSTA N. 1327/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO PER LE ATTIVITÀ DI BARBIERE, PARRUCCHIERE, ESTETISTA, TATUAGGIO, PIERCING - CONTROLLI E SANZIONI".</u>	<u>15</u>
<u>PROPOSTA N. 999/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO PER LE ATTIVITÀ DI BARBIERE, PARRUCCHIERE, ESTETISTA, TATUAGGIO, PIERCING - CONTROLLI E SANZIONI".</u>	<u>19</u>
<u>PROPOSTA N. 1159/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI ROSSINI E BALDINI (F.D.I.-P.D.F.), AVENTE PER OGGETTO "LA SITUAZIONE DELLE PISCINE DOGALI".</u>	<u>24</u>
<u>PROPOSTA N. 1409/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI ROSSINI E BALDINI (FDI-PDG), AVENTE PER OGGETTO "STATO DEI LAVORI PRESSO IL CANTIERE EX FONDERIE RIUNITE".....</u>	<u>30</u>
<u>PROPOSTA N. 984/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI REGGIANI, BERGONZONI, FASANO, GUADAGNINI, CONNOLA, BIGNARDI, FRANCHINI, LENZINI, CARPENTIERI, FORGHIERI, MANICARDI, CARRIERO (PD), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), AVENTE PER OGGETTO "RAPPRESENTANZA E PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI CON BACKGROUND MIGRATORIO E DIVERSA ORIGINE GEO-CULTURALE".</u>	<u>35</u>

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABIO POGGI

APPELLO E COMUNICAZIONI PRESIDENTE SU: VICINANZA CONSIGLIERE BOSI, DUPLICE FEMMINICIDIO CASTELFRANCO E ULTIMI DUE ANNI DI CONSIGLIO COMUNALE

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Manenti, Moretti, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella e Trianni.

Il PRESIDENTE: Come concordato in Conferenza dei Capigruppo, credo che sia assolutamente opportuno proporvi d'incominciare questa Seduta con un minuto di silenzio in ricordo di Benedetta. Un grandissimo abbraccio al nostro collega Alberto Bosi e a sua moglie Paola. Vi chiedo di alzarvi in piedi per un minuto di silenzio".

(L'Aula, in piedi, osserva un minuto di silenzio)

Il PRESIDENTE: "Credo che sia doveroso anche ricordare un'altra tremenda notizia che è capitata vicino a noi in questi giorni: l'assassinio di Gabriella e Renata, le due donne ammazzate dal marito di una e patrigno dell'altra, a Castelfranco nei giorni scorsi, anche qui un grosso abbraccio al figlio minorenne, certamente devastato da quest'avvenimento.

Fa sempre riflettere quando succedono queste cose, noi continuiamo a rinnovare il nostro impegno al sostegno, contro la violenza contro le donne, ma, evidentemente, non si fa mai abbastanza, ma, almeno in questi momenti fare memoria, per quanto possibile, rafforza ancora il nostro impegno.

Cosa di tutt'altro genere: ieri l'altro sono scaduti i primi tre anni del nostro mandato, quindi, con questo Consiglio incominciamo gli ultimi due anni del nostro mandato, non credo che sia ora di fare Bilanci e quant'altro. Sono volati molto in fretta, nonostante, forse soprattutto dovuto al lockdown, alla pandemia, eccetera, però, ci avviamo verso la conclusione del nostro mandato e anche questo è motivo di ulteriore impegno da parte di tutti noi. Buon lavoro per i prossimi due anni.

**PROPOSTA N. 899/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI,
GIORDANI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: IMPIANTI
TELEFONIA E TRASMISSIONE DATI, TECNOLOGIA 5G E CONTROLLI SU
EMISSIONI ELETTROMAGNETICHE.**

Il Presidente dà la parola alla consigliera Manenti (M5S) per la presentazione dell'interrogazione prop. 899.

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. L'oggetto, appunto, era esattamente: "Impianti telefonia e trasmissione dati, tecnologia 5G e controlli su emissioni elettromagnetiche". La leggo perché è veramente breve. Premesso che il 20 luglio 2020 il Consiglio Comunale ha approvato il Piano Digitale 2020; l'8 ottobre 2020 è stato approvato l'ODG presentato dal Gruppo Movimento 5 Stelle avente per oggetto: Piano digitale 2020 e tecnologia 5G che prevedeva l'impegno: a sostenere le iniziative degli Enti di ricerca in particolare quelle condotte da Istituti indipendenti e riconosciuti dalla comunità scientifica internazionale; organizzare incontri pubblici in cui si dia ai cittadini la possibilità di ascoltare esperti rappresentativi del dibattito attuale sui possibili effetti sulla salute umana e animale e sull'ambiente della tecnologia, oltre che sul tema della tutela della privacy e della riservatezza dei singoli e della sicurezza nazionale, al fine di promuovere informazione, approfondimento e dibattito; attivarsi presso gli organi competenti e i parlamentari italiani ed europei espressione del territorio modenese per far sì che non vengano modificati al rialzo i limiti di esposizione attualmente in vigore (in base alla Legge Ben nota del 2001), per cui, attualmente, i limiti sono a 6 Volt/metro, almeno fino a quando non saranno disponibili evidenze scientifiche condivise che sciolgano gli attuali dubbi; attivarsi presso i parlamentari italiani espressione del territorio modenese affinché si adottino, a livello nazionale, tutte le iniziative necessarie per attuare le raccomandazioni provenienti dall'Unione Europea sulla tecnologia 5G, al fine di tutelare la sicurezza nazionale ed evitare situazioni di monopolio da parte dei fornitori.

Considerato che alla data del 26 febbraio 2022 risultano in istruttoria ben 11 richieste di riconfigurazione di impianti esistenti o creazione di nuovi impianti. Visto che il catasto impianti telefonia mobile per l'anno 2021 pubblicato sul sito del Comune riporta la presenza sul territorio comunale di 273 impianti per telefonia mobile autorizzati e funzionanti e 26 autorizzati e non in esercizio di diversi gestori presenti sul mercato.

Si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere se è stato dato seguito agli impegni assunti in base all'odg sopracitato approvato all'unanimità. Quanti degli impianti autorizzati e funzionanti utilizzino (o siano predisposti per utilizzare) la tecnologia 5G. Quali e quanti controlli di conformità siano stati effettuati da ARPAE in occasione della istruttoria per l'autorizzazione e se i medesimi siano stati effettuati su base di 24h o sulle medie rilevate in 6 minuti (come consigliato da scienziati ed esperti del settore). Quanti sono state le autorizzazioni non concesse sul totale di richieste presentate e con quali motivazioni. Se è attiva una campagna di monitoraggio che misuri nelle diverse aree della città le emissioni elettromagnetiche. Se siano state fatte da parte dei cittadini segnalazioni ed istanze relative alla collocazione di tali impianti. Se non si ritenga che in sede di programmazione debba essere stabilito un numero massimo di concessioni e di emissioni complessive (seppure singolarmente consentite dai parametri di legge) avendo presente l'interesse pubblico rispetto all'interesse economico dei gestori e in via cautelare a protezione della salute dei cittadini. Grazie".

L'assessora FERRARI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutte e a tutte e a tutti, buonasera alla consigliera Manenti. Ribadisco la posizione dell'Ente ancora una volta, perché mi preme molto, ma anche queste in Consiglio comunale sono sempre occasioni importanti per ripetere quanto abbiamo già condiviso, ma vale la pena di farlo. Nei relativi ambiti di competenza la posizione dell'Ente sul 5G in generale, con tutto quello che ruota attorno, quindi, confermiamo che è di prudente valutazione degli aspetti tecnici e degli aspetti di rischio, delle potenzialità e delle opportunità di sviluppo e competitività per il territorio che la nuova rete può offrire. Per gli aspetti sanitari in particolare la valutazione ai fini normativi spetta agli esperti facenti parte degli Enti e degli organismi competenti.

Per gli aspetti autorizzativi l'Amministrazione comunale ha anche un ruolo regolatorio. Ricordo che il Ministero dello Sviluppo Economico ha recepito il 5G Action Plan, che la Commissione Europea ha lanciato il 14 settembre 2016, per promuovere uno sviluppo quanto più possibile armonico tra i diversi stati di questa tecnologia. Nel 2018 il Governo ha stabilito il Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze e ha indetto l'asta per l'assegnazione delle frequenze ai gestori, chiusa il 2 ottobre 2018 e approvata con la determina di aggiudicazione del 9 ottobre 2018 con l'allora Ministro Di Maio al MISE. Il Comune di Modena sostiene le iniziative di Enti di Ricerca quali l'Università di Modena e Reggio Emilia che recentemente ha attivato progetti specifici, anche con suoi spin off, in materia di 5G. Ad esempio con un filone che sostiene la necessità di ripensare agli schemi giuridici che siano in grado di tutelare la collettività, perché le ipotesi di rischio, da cosiddetto ignoto o tecnologico, sono destinati, inevitabilmente, ad aumentare, dato tumultuoso, il progresso tecnologico. Va ricordato, poi, che il Comune di Modena è parte attiva dell'iniziativa regionale tavolo del 5G, istituito nel 2020. Questo tavolo coinvolge i rappresentanti di: Regione Emilia Romagna, Enti Locali, Lepida, Azienda Sanitaria, Arpa, Università e Centri di Ricerca così come, naturalmente, gli operatori cellulari.

Con Regione e Lepida si porta avanti un'importante azione di confronto, nell'ambito del tavolo, infatti, s'incontrano gli operatori di rete per condurre un'azione omogenea sul territorio e pianificare un utilizzo più efficiente possibile di quei 6 Volt/metro massimi che sono ad oggi consentiti, così da favorire il pluralismo e, quindi, la varietà di offerta all'utenza, massimizzando la valenza del limite italiano che, come sappiamo, è nettamente inferiore rispetto a quello medio europeo. Anche in occasione dell'edizione 2021 del Festival Smart Life - come avevamo già avuto modo di ricordare, la sesta dedicata agli ambienti digitali, ecologici e sociali - è stato organizzato un evento sul 5G a carattere divulgativo e di confronto per fare un punto della situazione con i relatori quali: Gianluca Mazzini (Direttore Generale di Lepida), Laura Di Raimondo (Direttrice di Assotelecomunicazioni), Stefano Bossi (Presidente della Filiera Digital Confindustria Emilia), Mario Nobile (Direttore Generale del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile), Alessandro Polichetti (Istituto Superiore di Sanità), Antonio Brambilla (Direttore Generale AUSL di Modena), Francesco Leali (Università di Modena e Reggio Emilia), lo stesso Mario Picone, anch'esso professore dell'Università, Luca Chiantore (Dirigente del Comune di Modena) e Marco Caprai (Componente della Giunta Nazionale di Confagricoltura).

In relazione al tavolo sul 5G ricordo, poi, che la risoluzione adottata dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna, proposta dalla Consigliera del Movimento 5 Stelle, Silvia Piccinini, emendata dal PD, volta a supportare un approfondimento scientifico per garantire, contestualmente: innovazione, sviluppo e tutela della salute. Questo, naturalmente, è in linea con gli obiettivi, anche dell'ordine del giorno, direi, che è stato approvato in questo Consiglio comunale, e del Piano Digitale in merito alla tecnologia 5G.

Ricordo, poi, che lo stesso dottor Polichetti, dell'Istituto Superiore di Sanità, primo ricercatore del Centro Nazionale per la Protezione dalle Radiazioni e Fisica Computazionale,

appunto dell'ISS, che è stato relatore all'intervento sopra richiamato, è stato anche tra gli esperti auditi nell'ambito dei lavori della IX Commissione Permanente Trasporti, Poste e Telecomunicazioni, conclusasi nella Seduta del 9 luglio 2020, che riguardava proprio un excursus generale sulla tecnologia 5G a livello italiano. Della solita Commissione fanno parte i parlamentari di tutte le forze politiche presenti in Parlamento, verso i quali in particolare l'onorevole Fassino, poi, ci ha introdotto e ci ha consentito, in effetti, di portare avanti un'azione anche a livello parlamentare, d'interlocuzione che ancora non è giunta a compimento, ma che sicuramente è avviata.

Con quanto sta accadendo a livello cibernetico, a seguito dell'invasione russa e dell'Ucraina e del conflitto che ne è derivato, ormai è chiaro a tutti quanto anche gli aspetti legati al 5G, oltre che allo sviluppo del complesso delle tecnologie siano determinanti a livello globale. Va detto, poi, che, per stare nello specifico della seconda domanda dell'interrogazione, alla data del 14 maggio 2022, gli impianti autorizzati ad utilizzare tecnologia 5G sono 112, di questi 61 sono funzionali, mentre 51 non sono ancora stati attivati. Il terzo quesito, a questo possiamo rispondere anche ad un contributo fornito da Arpae direttamente e protocollato, nell'ambito dell'istruttoria tecnica per il rilascio dell'autorizzazione, istruttoria alla quale viene sottoposta ogni singola pratica d'installazione, di riqualificazione delle antenne. Arpae esprime un parere di conformità dell'impianto in esame, verificando che i valori stimati nel campo elettromagnetico rispettino i limiti di esposizione previsti dalla legge. I valori di attenzione pari a 6 Volt/metro, fissati per i luoghi di permanenza prolungata, più di 4 ore al giorno. L'obiettivo di qualità è sempre pari a 6 Volt/metro, stabilito per i luoghi all'aperto, intensamente frequentati. Si precisa che, come stabilisce la vigente normativa, i limiti di esposizione sono riferiti a qualunque periodo dei 6 minuti nell'arco delle 24 ore, mentre il valore di attenzione all'obiettivo di qualità è inteso come valore mediato nell'arco delle 24 ore. Questo ci è arrivato direttamente da Arpae. La verifica a cura di Arpae è in fase d'istruttoria, cioè, preliminarmente, viene già seriamente eseguita sui dati di progetto. La valutazione effettuata da Arpae, attraverso simulazioni modellistiche, è sempre cautelativa per alcuni aspetti, per esempio, il fatto che sono considerati numeri, nella peggiore ipotesi di funzionamento, cioè, nelle condizioni di massimo traffico.

Un altro elemento di cautela consiste nel considerare la propagazione del segnale in campo libero, cioè, trascurando l'attenuazione determinate dalle pareti dei fabbricati e delle presenze di ostacoli, tranne che per i casi in cui il gestore dichiara la presenza di pareti senza finestre, né aperture e che il fondo elettromagnetico non viene misurato, ma risulta, cautelativamente, valutato attraverso le simulazioni modellistiche, sommando, al campo elettrico prodotto dall'impianto, il progetto, il contributo di tutti gli altri impianti emittenti: SRB, emittenti radio e tv, altri impianti emittenti, ad esempio: Tetrago, Internet, Lepida, Fastweb, eccetera, presenti nel sito in esame. L'autorizzazione degli impianti è rilasciata dall'Amministrazione comunale solo dopo aver acquisito i pareri e i nullaosta necessari al rilascio.

Dal 2019, anno a partire dal quale sono stati presentati i primi progetti, a fronte di 252 pratiche istruite, sono state complessivamente 27 le pratiche che si sono concluse con esito negativo, di queste 19 erano relative alla riconfigurazione ai nuovi impianti che prevedevano anche l'implementazione della tecnologia 5G. Arpae, in collaborazione con il Comune di Modena, effettua, periodicamente, campagne di misura dei campi elettromagnetici presso ricettori siti in prossimità degli impianti attivi. Presso tali ricettori, compatibilmente con la disponibilità dei residenti, vengono effettuate delle misure di breve durata, 6 minuti, poi una volta individuato il punto più idoneo, rappresentativo, viene condotta una misura in continuo della durata di circa 30 giorni. A tal proposito s'informa che al 12 aprile è stata avviata una campagna relativa agli impianti collocati in Via Pancaldi e Via Ponchielli, in ogni caso gli esiti delle campagne, sia in corso sia quelle concluse, sono tutte disponibili sul sito dell'Agenzia.

Concludo: dal 2008 ad oggi nessuna delle 45 campagne di monitoraggio effettuate in prossimità di impianti di telefonia mobile ha evidenziato livelli di campo elettromagnetico non conformi ai limiti di legge. Questo ci arriva sempre da Arpa. Sono state presentate 3 segnalazioni per richiedere che fosse individuata una differente collocazione a 3 impianti non ancora realizzati ma autorizzati o autorizzabili in base alla vigente normativa, una per paura del deprezzamento delle abitazioni, tutte quante, sostanzialmente, motivate per la paura, a causa dell'impatto visivo e dell'emissione elettromagnetica. In un caso l'impianto è stato realizzato nel luogo previsto, in quanto le osservazioni non sono state ritenute accettabili, in un altro caso sono stati gli stessi cittadini che hanno trovato e messo a disposizione il gestore, un'altra diversa collocazione, tuttavia, l'impianto non è ancora stato realizzato. Un altro caso, infine, il gestore, ha presentato un nuovo progetto in sostituzione di un impianto già autorizzato, presso il quale erano stati già avviati i lavori, prevedendo la collocazione in un'area vicina, meno impattante alla zona residenziale nella quale era inizialmente prevista.

Va detto, poi, che ai sensi di un decreto legislativo del 2003, sono assimilati - questo è il settimo e ultimo quesito - ad ogni effetto, le opere di urbanizzazione primaria, le installazioni di queste antenne, pur restando di proprietà dei rispettivi operatori, ad essi si applica la normativa in materia. Il Consiglio di Stato, fino al 2003, ha ribadito che gli impianti di telefonia mobile e relative opere accessorie sono da qualificare come opere private di pubblica utilità, trattandosi di impianti necessari per l'erogazione di un servizio anch'esso di pubblica utilità. Sulla base di ciò non è possibile stabilire a priori un numero massimo d'installazioni sul territorio comunale o un tetto massimo inferiore a quello acquistato dal legislatore alle emissioni consentite, cosa che potrebbe comportare il rischio di non garantire la necessaria copertura a tutte le aree, incentivando, quindi, il digital divide o una scadente qualità del servizio. Con riferimento alla possibilità, infine, per il Comune di fissare valori di limite inferiori rispetto a quelli stabiliti dalla vigente normativa, si ricorda, inoltre, che lo Stato ha ribadito più volte la sua esclusiva potestà nel fissare i limiti di esposizione della popolazione campi elettrici elettromagnetici, che i Comuni non hanno tale facoltà. Grazie".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Chiedo di trasformare quest'interrogazione in interpellanza, interverrà la consigliera Moretti. Grazie".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Diciamo che secondo me quest'interrogazione pone, ancora una volta, quesiti fondanti, ma ancora più mette in luce un po' la difficoltà con cui l'Amministrazione comunale onora del tutto ordini del giorno approvati e che rimangono un po' lettera morta, perché quest'ordine del giorno ricordava, fondamentalmente, quello che abbiamo approvato all'unanimità, appunto, l'8 ottobre 2020, il principio di precauzione, quindi prevenzione primaria sulla salute della comunità, quindi, d'accordo, appunto, la Commissione Seta Comunale che c'era stata il primo settembre 2020, che aveva aperto, appunto, la strada a questo tipo di percorso. Forse non ho seguito bene per la velocità, nell'esposizione dell'Assessora, però, non ho ben capito a che punto è il protocollo per la tutela della salute pubblica, con tecnologia 5G, quindi, tutela delle conseguenze sanitarie per l'uomo causate dall'esposizione a questo tipo di onde elettromagnetiche che hanno uno spettro totalmente differente da altre frequenze e da altri campi di propagazione e per lo più, per molti aspetti, con dinamiche ancora incognite. Chiedo, appunto, sono stati fatti passi avanti, non ho capito bene, in questa direzione? Non ho ben capito quali sono oggi le procedure di protocollo autorizzativo nell'installazione degli apparati 5G. Mi domando anche perché a 2 anni di distanza, ormai, dalla Commissione Seta, ad un anno e mezzo di distanza, abbondante da quell'ordine del giorno, che

avevano aperto, appunto, la strada a questo percorso di approfondimento, di divulgazione delle conoscenze ad oggi su un tema che ha molte incognite e molte contraddizioni, lo ripeto, perché, ad esempio, c'è la discrepanza di *outcome* tra gli studi finanziati da multinazionali, dalle industrie delle comunicazioni e gli studi indipendenti che configurano un rischio totalmente ribaltato, nel primo il 30, per la salute umana e gli studi indipendenti il 70 per cento, ma è una discrepanza quantomeno curiosa. Penso: perché non si è invitata, per esempio, faccio un nome, Fiorella Belpoggi, che è il Direttore del Centro di Ricerca sul Cancro, Cesare Maltoni, dell'Istituto Ramazzini di Bologna, membro del Comitato Scientifico ISDE Italia, per aggiornare sulle ricerche scientifiche locali e internazionali in corso? Soprattutto su quelle condotte da organismi indipendenti, sulle conseguenze per la salute pubblica, dell'esposizione a questa tecnologia, lo ricordo che le generazioni future sono esposte dalla culla alla tomba a questo tipo di radiazioni elettromagnetiche e sono stati evidenziati degli effetti non solo termici, ma proprio cancerogenetici, cronici, sul sistema nervoso centrale, tante altre implicazioni sulla salute umana.

Se discutiamo e approviamo documenti, sollecitiamo e otteniamo impegni, poi ci troviamo, dopo due anni, da questo punto di vista, al punto zero, allora la cosa è abbastanza svilente. Ci troviamo a discutere sul fare ciò che dovrebbe essere già stato fatto in base all'approvazione di quest'ordine del giorno, a trovarci nella condizione d'interrogare la Giunta per chiedere cose che se solo fossero stati onorati gli impegni assunti negli ordini del giorno saremmo già stati un po' più informati. Non ho capito, perché stando a quel quadro tracciato, appunto, due anni fa, in quella Commissione, dovremmo trovarci proprio in prossimità di un'importante data che si era detto in luglio 2022 che era stata indicata, appunto, per l'autorizzazione al funzionamento delle 21 postazioni Iliad, con le 32 richieste dei 5 operatori che nel Comune di Modena avrebbero avuto il via libera. Non ho capito bene dove siamo arrivati. Insomma, crediamo che sarebbe bello fare un servizio alla comunità, anche informativo, divulgativo, conoscitivo, in nome di quel progresso che al contrario del mero sviluppo è un concetto che non tiene conto solo dell'innovazione tecnologica e del profitto, ma proprio anche del benessere psicofisico, quindi, della salute della comunità che amministriamo, perché la salute è una sola. Grazie".

La Consigliera AIME: "Grazie Presidente. Due parole perché questo è un tema, come voi sapete, che è molto caro e molto sentito anche da Europa Verde. La collega ha parlato della dottoressa Belpoggi, ricordo bene, durante un incontro che organizzammo come Gruppo, proprio dove c'era anche lei a parlare, dove presentammo alla sua attenzione l'ordine del giorno che questo Consiglio aveva, comunque, approvato, mi ricordo bene che lei ci disse che era meraviglioso che contenesse un limite l'ordine del giorno che era quello dei 6 Volt/metro che era il limite delle emissioni elettromagnetiche, perché era quello il punto, veramente, più centrale e dirimente rispetto alla tutela della salute pubblica.

Ora ci troviamo così, sento anche una leggerezza a volte, non dico in quest'Aula, dico in generale, proprio, anche nel Paese, di fronte all'ipotesi di passare da 6 a 61, come se fosse una cosa inevitabile, come se noi, nel nostro modello di sviluppo, di vita, non potessimo farne a meno, come se tacitamente, le forze politiche, non dico tutte, ma tante, anche, avessero già ceduto le armi, cioè, non si può fare diversamente, si andrà in quella direzione, si fa così, ma credo che dobbiamo, invece, ribellarci, perché il nostro primo diritto, anzi, il nostro primo dovere - questo ce lo ha insegnato il Covid - che ha molto trasformato il diritto alla salute in dovere alla salute, allora, non può valere soltanto quando c'è, nei confronti di una pandemia, nell'ambito di una pandemia che abbiamo, comunque, il dovere di preservare, di tutelare la nostra salute, questo deve valere sempre, allora, non è possibile che lo Stato ci chieda di essere cittadini e responsabili, di tenere comportamenti, stili di vita che non mettono a rischio la nostra salute, ci chieda di partecipare ai risparmi della spesa sanitaria pubblica, perché se stiamo bene non pesiamo sulle casse dello Stato e

regionali, visto che è la Regione, in particolare, che si occupa della nostra salute principalmente, però, poi, dall'altra parte, intanto che dobbiamo stare attenti a tutto ed essere così responsabili, essere così attenti e anche fare dei sacrifici, tranquillamente vengono fuori delle cose così, di portare da 6 Volt/metro a 61 Volt/metro, quando tutti gli studi, indipendenti, forse anche qualcuno ci sarebbe troppo dipendente, anche, che non vuole esporsi più di tanto, ci dicono che è nocivo per la nostra salute, allora, cerchiamo di capire se teniamo anche noi come cittadini, nella responsabilità nostra di cittadini, di più al telefonino, al 5G, al 6G - già si parla del 6G, il 5G sembra sia già superato - o alla nostra salute, bisogna fare anche delle scelte di campo, delle scelte veramente importanti. Grazie".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie. Intervengo anch'io sull'argomento. È che per me l'impressione è che invece che guidare questo cambiamento tecnologico noi lo stiamo subendo passivamente e questo lo vedo anche sotto un altro aspetto, su quella che è l'uniformità del posizionamento di queste antenne. Capisco che dobbiamo cercare, se si vuole utilizzare questa tecnologia, una certa uniformità di copertura, ma ci deve essere anche una certa uniformità d'impatto, invece, mi sembra che ci sia una grande disomogeneità, da quello che ho potuto vedere e tra l'altro, negli approfondimenti che abbiamo fatto anche in Commissione era venuto fuori che nei confronti di queste radiazioni elettromagnetiche, i più sensibili sono sicuramente i bambini, quindi, anche su quest'aspetto bisognerebbe ragionarci un po' sopra, probabilmente le antenne andrebbero tenute il più possibile lontane dalle Scuole e dagli asili. Ci sono, invece, situazioni anche a Modena - penso, ad esempio, alle Guidotti - le scuole medie che hanno di fianco una mega antenna, poi poco più avanti ci sono le antenne sull'Hotel Donatello, dove ci sono i 5G, ci sono anche quelle con le radiazioni millimetriche, di fronte hanno le radiazioni delle radio, che ci sono e in più l'area, forse, più inquinata di Modena, perché hanno anche le centraline dell'inquinamento, veicolari, eccetera, che sono sempre fuori limite, penso che quella sia la centralina in assoluto che va più fuori scala di tutta Modena.

Capite bene che laddove ci sono bambini che passano parte del loro tempo nelle scuole, probabilmente bisognerebbe ragionare nel cercare di ridurre la concentrazione d'inquinanti elettromagnetici e di particolato e compagnia bella, quindi, chiedo sicuramente, anch'io di fare molta attenzione nel dare le autorizzazioni, cercando di guardare effettivamente qual è la copertura e la compresenza di radiazioni elettromagnetiche nelle varie parti della città e di pensare veramente a mantenere i vecchi limiti perché già quelli possono portare a dei problemi aumentando ancora l'esposizione, non abbiamo delle evidenze scientifiche che ci mettono ancora nella situazione di sentirsi sicuri, quindi, il principio di precauzione deve sempre guidare il nostro operato. Grazie".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente, grazie anche alla collega che ha riproposto il tema di cui non sono un espertissimo, ho provato anche a seguire la risposta dell'Assessora a cui anticipo io già la richiesta di farci avere un po' quello che ha detto in una lunga esposizione, magari due note scritte perché ha dato tanti numeri, se può riepilogare potrebbe essere utile. Ho provato a prendere due appunti, richiamando l'ordine del giorno che ho votato anch'io, sostanzialmente, le cose più pregnanti erano due che chiedevamo: 1) di attivarsi per incontri pubblici che leggo, con esperti, insomma, di tenere caldo il tema da un punto di vista di attenzione della comunità, perché è un tema complicato da un punto di vista tecnico, molto importante, perché tocca, come spesso accade, sia il tema della salute che dello sviluppo, perché qua è anche sviluppo e tecnologia, al di là dell'uso proprio o improprio che ciascuno di noi fa del telefonino e non solo, perché con 5G, per quel po' che capisco, non c'è solo il discorso della telefonia, ma c'è tutto il discorso di automazione, di possibilità. Molto interessante al netto - non lo voglio negare, non

voglio far finta che non m'interessi - di, forse, eventuali possibili ricadute sulla salute che deve essere sempre al primo posto di ogni azione se non c'è progresso. Questo è evidente.

Credo che su questo punto, per quello che ho capito al volo, dalla risposta dell'Assessore, che il Comune ha fatto, ha citato alcune cose, iniziative con l'Università. L'ordine del giorno è ottobre 2020, come ricordava la Consiglieria, in piena pandemia, e nonostante ciò in 20 mesi, 18 mesi, alcune cose sono state fatte, anche abbastanza importanti, parlo dell'impegno che era stato chiesto all'Amministrazione di tenere caldo il tema sia, appunto, per divulgarlo, come attenzione, c'è il tema molto più politico di un altro punto che chiedeva l'ordine del giorno, poi ce ne sono tante altre di domande, che è quello di attivarsi in qualche modo, ufficialmente, presso il Governo, presso il Parlamento, ma ricordiamoci che è giusto perché l'ordine del giorno individuava già chi è competente in tutto questo, mi permetto di dirlo, l'ho votato, non lo avevo firmato, direi, comunque, non mi ricordo se implicitamente o esplicitamente, riconosceva già la competenza residuale degli Enti Locali questa materia, perché sia lo Stato, attraverso gli organismi di giurisdizione, il Consiglio di Stato - credo che lo abbia detto l'Assessora - sia direttamente in Parlamento, ha detto: "Ragazzi, questa è materia mia, punto, i limiti, se e quando potete dire di sì o di no, eccetera". Questo vale per tutti i Comuni, non solo per Modena, certo, a noi interessa Modena perché abitiamo a Modena. Questo quadro, per fortuna dico io, forse non casualmente, anche per il lavoro di tutti noi indirettamente, ad oggi, è ancora 6 il limite. È vero quello che dice la collega, che c'è chi spinge a Roma per alzare questo limite perché favorisce tutta una serie di attività e di sviluppo tecnologico. È vero che quest'innalzamento del limite si tira dietro un probabile aumento del rischio, quindi, su questo credo che l'Amministrazione, non solo avendo mandato l'ordine del giorno a chi di dovere, in qualche modo abbia agito anche indirettamente. Quello che m'interessa e mi dà un po' di sollievo, tenendo sempre le antenne dritte, è che ad oggi, una delle ultime cose che ha detto, tutte le campagne di monitoraggio che ha fatto Arpae, quelle dirette, non solo il controllo preventivo, dove valuta quello che viene dichiarato che inquinerà, ad oggi sono tutte negative e stanno sotto anche la soglia di legge che per fortuna è ancora quella bassa e che per fortuna - diciamo noi - forse qualcuno che non è qua non sarebbe d'accordo, è anche 6 Volt/metro, quindi, questo è abbastanza rassicurante non solo perché non abbiamo, ad oggi, impianti che inquinano di più della legge, neanche per pochi minuti e anche, inoltre, è rassicurante come per fortuna anche in questo casa Arpae, cioè chi deve controllare e tutelare la nostra salute, usa il metodo più cautelativo possibile, quindi, prospetta la peggiore delle situazioni perché si prepara al peggio, è giusto che faccia questo, quindi, in questo quadro, con questi risultati di campagna di monitoraggio, questo è interessante, significa che Arpae, voglio credere e sono convinto di ciò, anche incalzata al Comune, continui questa campagna di controlli, anche con dei parametri molto larghi, in modo che, appunto, siamo tranquilli che se siamo dentro questi parametri, nelle peggiori condizioni, è altamente probabile che le cose vadano molto meglio come emissioni, quindi, ha fatto bene la Manenti a presentare quest'interrogazione, credo che l'Assessore abbia risposto puntualmente, poi, ribadisco l'invito a darci anche numero scritto a tutti, continuiamo a tenere le antenne aperte e dico a tutti noi, di cui molti dei nostri partiti sono al Governo, magari, attiviamoci anche direttamente, con i nostri parlamentari, con le nostre forze politiche che almeno il baluardo dei 6 Volt/metro rimanga e che continui quest'attenzione e questa difficile coniugazione tra sviluppo e tutela della salute. Grazie".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessora per le risposte, effettivamente, puntuali. Chiedo, come Carpentieri e tutti gli altri, di avere il testo scritto, perché in realtà, un po' per il tempo, un po' per la mascherina, non si è sempre capito tutto perfettamente, mentre è importante, diciamo, che anche i dati per noi amministratori siano aggiornati.

Qualche commento su quello che è stato detto, ringrazio i colleghi, anche su, appunto, le informazioni che ci ha dato l'Assessora. Allora, benissimo che si sia riparlato di 5G anche durante il

festival del digitale, anche se immagino, anzi, sicuramente, dal relatore, la preminenza era sugli aspetti tecnologici. Benissimo il fatto che ci si premuri di guardare anche cosa fa Arpa, quello che, però, rimane, come prima, rispetto anche ad altre interrogazioni che abbiamo fatto è, appunto, questa passività nei confronti dell'esistenza di norme e parametri che non fa neanche venire l'idea, ad esempio, di fare un Piano della localizzazione delle antenne che è assolutamente permesso farlo, possono farlo i Comuni, non è proibito e seguire molto da vicino la dislocazione, perché le emissioni, è vero - ripeto - che ogni emissione rispetta i parametri, ma stiamo andando, neanche tanto lentamente, verso un mondo in cui noi tutto il giorno siamo esposti, continuamente, da una zona all'altra della città a queste emissioni e non sappiamo, effettivamente, ancora questo cosa comporta, quindi, non è che il Comune non ha nessuna possibilità d'intervento. Ricordo anche che il parametro - diciamo - considerato al momento cautelativo, che è quello dei 6 Volt, che come ha ricordato Aime, stava per passare a 61 Volt/metro, è una questione di 15 giorni fa. Nel decreto concorrenza, belli belli, cosa era stato inserito? L'innalzamento del limite, era stata inserita la possibilità di esproprio per nuove antenne 5G, così, alla grande, e l'abolizione dei piani, appunto, di localizzazione delle antenne e dei Regolamenti comunali in merito, perché, torno a dire, qualche Ente Locale, qualche Comune, in realtà, si è mosso. Queste, diciamo, mosse, sono state, poi scongiurate, ma, appunto, sono state scongiurate, evidentemente, da forze politiche che hanno più sensibilità per questi temi, oppure, meglio, che si rendono conto che lo sviluppo economico va benissimo, lo sviluppo tecnologico va benissimo, ma ci sono tante strade, tra cui quella che sembrava un po' dimenticata, ma sta tornando in auge, della cablatura, diciamo, completa dell'Italia.

Chiudo con una battuta: dobbiamo svilupparci, sicuramente, ancora da questo punto di vista, è fuori discussione, le comunicazioni, i big data, tutto quello che dicevamo prima, però, ancora la nostra possibilità di operare, di ricavare, non è impedita da un 5G, cioè, al momento ancora le cose possono funzionare anche senza 5G, quindi, cerchiamo di avere un equilibrio anche in questo e vediamo di continuare, anche attraverso i nostri parlamentari, a monitorare cosa succede a Roma, perché, appunto, questo è un decreto che non era sulle telecomunicazioni, un decreto concorrenza, erano stati, decisamente inseriti degli articoli che non avrebbero fatto, credo, il bene delle comunità a nessun livello. Grazie".

L'assessora FERRARI: "Grazie Presidente. Parlo più lentamente perché prima, in effetti, l'obiettivo era quello di dare tutti i dati, poi anche nella sbobinatura li troverete sicuramente, ma vi faccio avere certamente una nota, in effetti ho parlato come Speedy Gonzales, ma mi premeva che davvero ci fossero tutti i numeri, i dati, i riferimenti dei 7 quesiti, uno dei quali, naturalmente, parlava dell'ordine del giorno che aveva al suo interno altrettanti quesiti, quindi, è per questo che poi ci siamo trovati con un monte d'informazioni che hanno determinato la velocità nell'esposizione. Effettivamente l'attività è ancora in corso, il fatto che abbia incrociato la pandemia è sicuramente una maggiore difficoltà nel fare attività, incontri, anche organizzare incontri a carattere divulgativo, sicuramente ha inciso, da adesso in poi, naturalmente si prosegue sempre sulla stessa linea, come ricordava anche il consigliere Carpentieri, c'è un impegno in corso, naturalmente.

Per rispondere al consigliere Bertoldi, parzialmente, anche alla consigliera Moretti, prima, che avevano parecchi dubbi anche sulla correttezza scientifica, vorrei ricordare, sarà perché li ho citati velocemente, che gli esperti con i quali abbiamo attivato queste occasioni di confronto sono: Alessandro Polichetti, primo ricercatore del Centro Nazionale per la Protezione dalle Radiazioni Fisica Computazionale dell'Istituto Superiore di Sanità, che è vero, non è sicuramente, non so se definirlo dipendente o indipendente, ma è sicuramente un istituto di primaria importanza; centri di ricerca universitaria, poi resta tutto il monte che vi suggerirei di tornare a leggere, credo di averlo

fatto anche in passato, un Documento molto interessante, molto articolato, che fa un excursus in merito, ed è anche piuttosto aggiornato, che è quello che è stato presentato dallo stesso Presidente Morelli, che mi pare sia della Lega, Presidente della IX Commissione Permanente Trasporti, Poste e Telecomunicazioni che si è conclusa con un lavoro piuttosto lungo e articolato che ha preso dentro tutto l'arco parlamentare, direi, perché c'erano, poi, degli interventi anche nella giornata di presentazione, c'erano interventi di tutti i parlamentari, delegati, naturalmente, delle forze, quasi tutti presenti in Parlamento, a conclusione dell'indagine conoscitiva deliberata nella Seduta del 27 settembre 2018 sulle nuove tecnologie nelle telecomunicazioni, con particolare riguardo alla transizione verso il 5G e alla gestione dei big data. Quello, in effetti, è un Documento che anch'io ho letto con grande attenzione, al quale vale la pena di riferirsi perché è un lavoro importante del Parlamento, di approfondimento che ha fatto con gli stessi esperti, che in parte abbiamo richiamato anche noi, sicuramente non c'era, ad esempio, il dottor Brambilla, direttore Generale dell'AUSL di Modena, che è stato presente, nel nostro caso, non c'erano tutta una serie di esperti che, se volete, hanno un carattere nazionale, ma anche più di riconducibilità al nostro territorio, inteso come territorio regionale, nell'ambito delle attività della Commissione, in seno alla Regione Emilia-Romagna, tenuta, in particolare, da Lepida che, come sapete, ha quella doppia anima, perché, essendo Lepida fusione dell'ex CUP 2000, Sanità, quindi, anche tutta la parte tecnologica legata alla sanità, oltre che, naturalmente, dati, tecnologie, infrastrutture, reti, per gli Enti Locali e non soltanto, ha una sensibilità ulteriore, che va un pochino al di là, probabilmente, del semplice ambito telecomunicazioni, quindi, un occhio particolare, credo, all'impegno anche del Comune di Modena, con l'ingegner Chiantore in particolare che è delegato all'interno di questo tavolo regionale, perché se c'è una cosa che abbiamo detto qui è stato - com'è un po' nello spirito della Regione Emilia-Romagna e anche di noi Comuni capoluogo, ma non soltanto, perché è un tavolo al quale partecipano un po' tutti gli Enti Locali - che queste che sono materie, come giustamente veniva ricordato prima anche dal consigliere Carpentieri, che hanno una forte riconducibilità alla materia nazionale, vanno necessariamente trattate per evitare di muovere passi, a volte, che poi si è costretti a tornare indietro. Prima venivano citate anche le sentenze del Consiglio di Stato, conviene, effettivamente, muoversi con attenzione e andando via chiamare gli esperti laddove questi possono essere messi in campo.

Sicuramente il fatto che la collaborazione tra gli Enti Locali, insieme alla Regione, sia coinvolta in questo tipo di approfondimento, che è un approfondimento sia tecnologico sia legato, ovviamente, a tutti gli aspetti sanitari, ambientali, di rischio, oltre che, ovviamente, alle opportunità che questa nuova tecnologia sta portando a tutti noi, credo che sia anche un modo corretto per procedere. Questo, ovviamente, non preclude niente altro e, come vi dicevamo, il percorso legato all'ordine del giorno è ancora in fieri, quello del tavolo 5G, sicuramente quello regionale è la sede nella quale è interessante fare molti approfondimenti. Grazie".

PROPOSTA N. 1327/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO PER LE ATTIVITÀ DI BARBIERE, PARRUCCHIERE, ESTETISTA, TATUAGGIO, PIERCING - CONTROLLI E SANZIONI".

Il PRESIDENTE dà la parola alla consigliera Manenti (M5S) per l'illustrazione dell'interrogazione prop. n. 1327.

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Quest'interrogazione trae spunto da un fatto di cronaca, quindi, è un'eccezione, in genere è difficile che partiamo da un fatto di cronaca, ma ci siamo resi conto che, effettivamente, è un tema che non avevamo, penso, mai affrontato in Consiglio comunale, forse era giunto il momento. L'oggetto era: "Applicazione del Regolamento per le attività di barbiere, parrucchiere, estetista, tatuaggio, piercing - controlli e sanzioni".

Premesso che recentemente ha molto colpito l'opinione pubblica la tragica morte di una giovane avvenuta a Maranello il 21 aprile a seguito di un'iniezione di silicone per finalità estetiche, operata da persona non autorizzata; durante il lungo ed intermittente periodo del lockdown gli esercenti di attività di parrucchiere, barbiere, estetista, operatori per tatuaggi e piercing hanno ripetutamente lamentato il fenomeno dell'abusivismo di tali attività, spesso operate a domicilio da operatori senza nessuna garanzia di professionalità, di igiene e di sicurezza dei prodotti utilizzati, mentre ai medesimi operatori in regola sono state imposte regole restrittive quando non la chiusura.

Valutato che il Comune di Modena è dotato di un Regolamento per la disciplina delle attività di barbiere, parrucchiere, estetica, tatuaggi e piercing, aggiornato alla D.C.C. n. 48 del 15/4/2004, che tra l'altro: prevede una apposita Commissione Comunale per la disciplina di tali attività; segnala tra i requisiti per l'esercizio il possesso di qualificazione professionale; prevede le necessità di autorizzazione amministrativa; indica le sanzioni, lasciando a provvedimento del Sindaco stabilirne la gradualità sentita la Commissione di cui sopra.

Si interrogano il sindaco e l'assessore competente per sapere in cosa sia consistita l'attività della Commissione BPE negli anni 2019-2021; se siano state segnalate al Comune iniziative di esercizio abusivo delle suddette professioni, quanti e quali controlli siano stati effettuati anche indipendentemente dalle segnalazioni e con che esito nel periodo 2019-2021; se nello stesso periodo siano stati trasmessi atti all'AUSL di Modena per gli interventi di competenza; quanti e quali i provvedimenti presi dall'Amministrazione comunale negli anni 2019-2021; se il Sindaco abbia poi stabilito la gradualità delle sanzioni e dove sia reperibile il relativo provvedimento; quali eventuali iniziative intenda prendere l'Amministrazione per aiutare il consumatore a distinguere le attività normate e controllate dall'esercizio abusivo. Grazie".

L'assessora FERRARI: "Grazie Presidente. Ringrazio di nuovo la consigliera Manenti per aver toccato questo che è un argomento che raramente entra all'attenzione del Consiglio comunale, ma che, effettivamente, è un ambito molto importante che durante la pandemia abbiamo visto è stato, come molto di quelli legati, appunto, all'artigianato di servizio, è stato uno dei più toccati dalle restrizioni da un lato e anche dal bisogno di sicurezza e professionalità dall'altro. Nella premessa va innanzitutto chiarito che nonostante nel racconto dei richiamati tragici avvenimenti di Sassuolo, racconto a mezzo stampa, vi sia l'uso del termine "estetica", bisogna fare chiarezza per non confondere, assolutamente, gli ambiti, altrimenti si rischia di essere portati su un terreno che non è quello, probabilmente, sul quale vogliamo fare l'approfondimento. In questi termini, quindi, categoricamente, va dissociata l'attività di acconciature, estetica, tatuaggi e piercing, dall'ambito

richiamato per quei fatti che è quello della chirurgia estetica, chirurgia estetica probabilmente abusiva, c'è un'indagine in corso, però, anche della chirurgia che si propone di correggere o migliorare gli inestetismi siano essi congeniti o acquisiti in seguito a malattia, a eventi di tipo traumatico, oppure, fisiologici come l'invecchiamento, ho preso la definizione dall'enciclopedia Treccani, ma vogliamo un riferimento certo, che certamente deve essere svolta da un medico chirurgo specializzato, questo al di là di ogni riferimento alla pratica di abusivismo illecito che dicevamo prima.

Così come per gli altri Regolamenti comunali e nell'ambito dell'ordinaria attività di revisione è in corso un lavoro utile all'aggiornamento del Regolamento oggetto dell'interrogazione per adeguarlo, anche nel testo formale, alle modifiche normative, nel frattempo, intervenute, che sono state, ovviamente, già applicate dagli uffici per attuale modalità di semplificazione, al fine di renderlo più facilmente leggibile, un testo anche a carattere formativo, quindi, direttamente utilizzabile dagli operatori del settore in forma più facilitata, più ampia.

Nel merito dei quesiti posti, evidentemente, però, non è noto che la Commissione richiamata dall'articolo 2 dell'attuale Regolamento comunale è stata superata dall'abrogazione delle norme di legge di riferimento nel frattempo intervenute, infatti, l'articolo 2 Bis della legge 14 del 1963, che prevede tale Commissione, è stato espressamente abrogato dall'articolo 77 del Decreto legislativo 263 del 2010 n. 59, così come, poi, successivamente modificato da una legge del 2012, la n. 147. Pertanto, la Commissione citata non è più prevista a far tempo dal 14 settembre 2012.

È consuetudine, comunque, dell'Assessorato e degli uffici, derogare e consultare, nei modi più veloci ed efficaci, le associazioni di categoria e gli operatori del settore, gli Enti esterni di regolazione e controllo, questo ogni volta che si ritenga di affrontare, attraverso un confronto, in molteplici professionalità ed esperienza peraltro, fatti o argomenti che richiedano una valutazione congiunta, cosa che è stata fatta molto di frequente nel periodo della pandemia, perché è il canale diretto, è, ovviamente, utile nel valutare le conseguenze e le applicazioni dei vari provvedimenti ministeriali o regionali o nel collegamento diretto con la Polizia Locale per l'informazione e la vigilanza sul territorio.

Nel periodo considerato sono state ricevute una decina di segnalazioni relative all'esercizio della professione di acconciatori in modo abusivo, in quanto svolto in assenza del responsabile tecnico. Ma queste segnalazioni lo sportello unico attività produttive ha notificato atti, circa una trentina, mediamente 3 per ogni situazione segnalata, di diffida, avvio del procedimento per la sospensione dell'attività e provvedimenti di sospensione dell'attività per mediamente giorni 7, oltre che provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività stessa. Nel periodo considerato sono state sorteggiate, per controlli interi delle Scia aventi ad oggetto: "Inizio attività di estetista", al termine dei procedimenti di controllo sono stati notificati due provvedimenti del divieto di prosecuzione dell'attività per accertata mancanza dei requisiti professionali a cui è seguita comunicazione alla Procura della Repubblica.

Naturalmente, tutti i provvedimenti adottati sono stati trasmessi all'AUSL di Modena e alla Polizia Locale ai quali compete l'attività di controllo. Secondo il TUEL (Testo Unico Enti Locali), agli articoli, in particolare l'articolo 107, spetta ai dirigenti l'adozione di atti di gestione o di atti e provvedimenti amministrativi, quindi, anche l'erogazione di provvedimenti di tipo sanzionatorio, anche in presenza di violazione di leggi e Regolamenti, pertanto, anche l'articolo n. 18 del vigente Regolamento Comunale subirà le modifiche rese necessarie dalle modifiche di responsabilità degli organi di Governo locale, quindi, anche questo è un elemento di variazione.

Nel caso, poi, dell'applicazione delle sanzioni, già le norme nazionali di settore prevedono misure amministrative pecuniarie come richiamate, per esempio si ricorda che la legge 174 del 2005 disciplina l'attività di acconciatore in merito alle sanzioni, tanto che nei confronti di chiunque svolga trattamento o servizi d'acconciatori in assenza di uno o più requisiti o in violazione delle modalità previste dalla presente legge, sono inflitte sanzioni amministrative e pecuniarie da parte delle autorità competenti per importi non inferiori a 2,50 e non superiori a 5 mila euro. Anche durante la pandemia sono stati rafforzati i protocolli operativi di controllo e verifica, in collaborazione con la PL (Polizia Locale) e sono attualmente le misure che prevedono la facoltà per l'esercente di esporre avvisi all'esterno dell'esercizio, tali da dimostrare la qualità e un rafforzato impegno dell'impresa, quindi, oltre le norme di legge, le norme regolamentari, per la sicurezza del consumatore, per l'igiene, per la qualità dei prodotti impiegati e per le qualifiche delle addette e degli addetti per la formazione del personale, per il rispetto dell'ambiente, per la sostenibilità e la piena legalità, tra questi, ad esempio, si prevede la possibilità di comunicare che l'esercizio sterilizza strumenti tramite autoclavi e non altre soluzioni. Grazie".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie. Chiedo di trasformare quest'interrogazione in interpellanza".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Certamente la pandemia ha amplificato queste attività abusive, soprattutto attività domiciliari, soprattutto quando ci sono soltanto dei periodi di chiusura di molte attività, sia il cittadino ha cercato di ovviare, cercando soluzioni fuori dalle regole, anche tanti operatori hanno approfittato perché questo consentiva anche - diciamo pure - dei guadagni in nero, perché qui c'è anche il problema fiscale oltre che il problema delle sicurezze, quindi, questo è un fenomeno che esisteva anche prima, che esiste tuttora e che riguarda: massaggi, unghie, ciglia, le estetiste, le parrucchiere, sono molte attività che vengono fatte a casa e questo, chiaramente, poi, crea anche una concorrenza sleale nei confronti di chi ha delle strutture e, ovviamente, hanno anche dei costi e normalmente pagano le tasse, quindi, su questo si chiede una maggiore vigilanza da parte del Comune.

Oltre a questo vorrei anche segnalare il fatto che anche all'interno di strutture autorizzate a volte ci sono delle forme di abusivismo strisciante, questo succede sia a livello di strutture sanitarie, dove c'è il personale sanitario che fa cose che non potrebbe fare, questo vale anche in altri tipi di strutture, vale anche per le strutture odontoiatriche, una cosa che viene da lontano, l'abusivismo da parte di persone non abilitate, succede anche con l'utilizzo di laser, adesso ci sono molte strutture che propongono dei laser, che però, normalmente, i laser, almeno di una certa potenza, devono poter essere utilizzati solo da sanitari e abilitati a poterli utilizzare, invece, talvolta, viene detto che anche il personale che non ha delle competenze specifiche utilizza questi laser. I laser sono degli strumenti estremamente interessanti, danno molte possibilità, ma sono anche estremamente pericolosi, quindi, anche su questo bisogna fare una grande attenzione, quindi, invito l'Assessore a mettere in atto tutte quelle attività che possono aiutare a restare all'interno delle regole anche in questi settori. Grazie".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessore per le informazioni, che il collega ha anche aggiunto, appunto, un altro elemento: non c'è solo l'abusivismo tra artigiani o pseudo tali, ma c'è, ancora più grave, l'abusivismo della professione medica. Una cosa che si potrebbe cercare di fare, che non mi sembra che l'Assessora abbia citato, è, appunto, quella di promuovere le strutture che hanno personale quantomeno con qualifica, cioè, tutto il comparto: parrucchieri, estetiste, massaggi, eccetera, sono le cosiddette professioni non ordinistiche, cioè non organizzate in ordine ai colleghi, Legge 4/2013, che, pur non essendo vincolante per esercitare le

professioni, dà un po' di regole, dà un po' di paletti, quindi, potrebbe essere interessante valutare, con l'associazione di categoria, una piccola campagna promozionale che, appunto, distingua, con un bollino di professionalità le strutture che hanno questo tipo, ad esempio, di personale, perché, comunque, sono operatori che mettono le mani sulle persone. Poi il problema dei controlli, come in tutte le cose. Forse per essere una volta tanto anche proattivi e positivi, forse, vedere se c'è interesse da parte delle associazioni di categoria, creare una specie di bollino di artigiano autentico, ma basato sul possesso, di un riconoscimento di un'associazione professionale o un accredito in base alla norma Uni, qualcosa del genere. Grazie".

L'assessora FERRARI: "Grazie Presidente. Una replica brevissima proprio per andare nella direzione delineata sia dalla consigliera Manenti sia nel consigliere Bertoldi, quella della massima attenzione nei controlli della Polizia Locale del Comune di Modena, impegnatissima, lo è stata, a maggior ragione durante la fase sulla pandemia, quella che ci chiudeva in casa proprio perché queste erano le sole pratiche, in certi momenti, quelle abusive, purtroppo, che, in qualche modo, funzionavano, quando in realtà tutto doveva essere fermo, non fosse altro che per i protocolli anticovid, quindi, a maggior ragione, in quel momento, è nata una collaborazione con le associazioni economiche che hanno le loro rappresentanze, che hanno, diciamo, svolto un'azione molto importante, di apertura e di coinvolgimento dei loro associati nel denunciare, per cui, questa è la forma. Immaginate anche la dinamica del controllo quanto è complicata per andare direttamente domicilio, quindi, dire molto, effettivamente, oltre che d'indagini più articolate, della segnalazione e anche, è utilissimo proprio averne parlato oggi in Consiglio, della formazione del consumatore che deve sapere cosa rischia quando apre la porta a qualcuno che magari non è in possesso delle qualifiche, magari non è in possesso delle abilitazioni e poi chissà cosa succede, quindi, oltre a tutti gli aspetti legati, giustamente, come veniva ricordato, all'evasione fiscale, c'è quello, naturalmente, della sicurezza e anche della responsabilità, in caso d'incidente che, ovviamente, chi non può essere lì a svolgere, in quel momento, l'attività, non è neanche assicurato, quindi, dovesse mai capitare qualcosa, nella pratica di qualsiasi attività lavorativa sappiamo perfettamente che può capitare, il danno non potrebbe neanche essere risarcito. Questo per dire uno degli ulteriori problemi.

Quello che diceva la consigliera Manenti è assolutamente in linea con quello che già, nell'interlocuzione di questi mesi, di questi anni, ci è stato suggerito, quindi la ringrazio anche per averlo riportato all'attenzione, c'è quello del darsi, non proprio una certificazione, ma sicuramente un riconoscimento, impegni superiori a quelli previsti dalla norma di legge, come dicevo un po' in calce nella mia risposta, quello sicuramente, alle qualifiche e riabilitazione delle addette e degli addetti, è uno di questo, quindi, sapere che quando si entra in quel salone di acconciatura, quando si entra in quel salone di estetica, quando si va, per certi versi è ancora più importante perché, tra l'altro, spesso andare a tatuarsi sono ragazze e ragazzi giovani che hanno, magari, meno sensibilità a volte, ma sapere che quando si va da quel professionista, quel professionista utilizza pigmenti che sono certificati, applica le regole del disciplinare in modo totale, ha un rapporto diretto con l'ASL e, naturalmente, da questo punto di vista, la Polizia Locale, al di là dell'attività, ad esempio, a sorteggio, come dicevo prima, che può essere svolto in fase d'istruttoria, dallo sportello unico Attività Produttive, l'attività della nostra Polizia Locale è veramente preziosa per la quale, naturalmente, la ringrazio, e deve essere sempre più rafforzata, quindi, grazie ancora per averci consentito, oggi, di ragionare di questo, sicuramente metteremo in pratica le raccomandazioni. Grazie".

**PROPOSTA N. 999/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI,
GIORDANI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "APPLICAZIONE DEL
REGOLAMENTO PER LE ATTIVITÀ DI BARBIERE, PARRUCCHIERE,
ESTETISTA, TATUAGGIO, PIERCING - CONTROLLI E SANZIONI".**

Il PRESIDENTE da' la parola al consigliere Silingardi (M5S) per l'illustrazione dell'interrogazione prop. n. 999.

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Torniamo su un tema che abbiamo già affrontato più o meno un anno fa, sempre relativo allo stesso luogo, che è il sottopasso di Via Finzi. Torniamo su questo tema perché avevamo votato e crediamo nel Regolamento per la gestione dell'utilizzo degli spazi pubblici dedicati al street art, quindi, cerchiamo di fare in modo che quanto previsto dal Regolamento sia poi rispettato. Premesso che il Comune di Modena ha adottato un Regolamento per la gestione e l'utilizzo di spazi pubblici dedicati al writing ed alla street art, avviando un progetto definito "Muri Liberi"; in particolare, il c.d. "Progetto Muri Liberi" è disciplinato con il Regolamento approvato con la Delibera del Consiglio Comunale n. 28 del 6 maggio 2021; i Muri Liberi sono spazi di libero accesso, segnalati da specifiche targhe, di cui gli utenti possono usufruire liberamente per la street art; nella presentazione del Progetto e del Regolamento è stato indicato come in altre realtà detto Progetto sia stato espressamente finalizzato anche alla sensibilizzazione dei più giovani contro la malavita organizzata; il Regolamento prevede che "L'opera non deve contenere: immagini, scritte, ovvero ogni altro simbolo che possa risultare in contrasto con le norme sull'ordine pubblico o offensive del pubblico pudore, della morale o della persona.

Rilevato che come riportato dalla documentazione fotografica allegata, nel sottopasso di Via Finzi sono state realizzate scritte contenenti offese - non le riporto per ragioni di decoro istituzionale - ed espressioni minacciose, questa la riporto ("vi uccido"), ingiuriose e non in linea con previsioni di legge, anche relative alla tutela dell'orientamento sessuale; queste frasi, anche se presumibilmente apposte non dagli autori del murales ed in occasione della sua realizzazione, ma successivamente, appaiono certamente inopportune e per nulla in linea con le finalità che il progetto dichiara, oltre a creare grave danno al decoro di un bene pubblico; in base all'art. 6 del Regolamento citato spetta al Comune la vigilanza e l'eventuale comminazione di sanzioni; quand'anche - come presumibile - le scritte in questione siano state apposte successivamente alla realizzazione del murales (e non dall'autore di quest'ultimo), appare opportuno che l'Amministrazione adotti provvedimenti finalizzati a sanzionare condotte inappropriate e, vista la reiterazione di condotte non in linea col citato Regolamento, valuti di convocare Associazioni e singoli che partecipano al Progetto Muri Liberi per, quantomeno, fare opera di sensibilizzazione.

Ricordato che: il Gruppo Consiliare del Movimento 5 Stelle aveva già presentato un'interrogazione in data 26 agosto 2021 con cui veniva segnalata un'opera contenente scritte con riferimenti ad organizzazioni criminali; a detta interrogazione l'Assessore competente rispose nella seduta del 4 ottobre 2021, concordando sulla necessità di "un controllo continuo" sul rispetto del Regolamento ed affermando che il Regolamento "non ammette infrazioni volte alla provocazione o a linguaggi offensivi...". Si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere se sono al corrente delle scritte a cui si è fatto riferimento in premessa e di cui si allega documentazione fotografica; quali provvedimenti intende adottare in merito alle scritte oggetto della presente interrogazione; se vengono effettuati controlli sulle opere oggetto del "Progetto Muri Liberi", con quale cadenza e di che tipo; se ritiene opportuno e necessario adottare ulteriori misure rispetto a quelle già previste dal Regolamento, per evitare il reiterarsi di comportamenti simili a quelli segnalati in premessa (e nella precedente interrogazione), ivi compreso prevedere una convocazione

di Associazioni e di fruitori dei predetti spazi finalizzata a sensibilizzare sul corretto utilizzo degli spazi messi a disposizione dal Comune. Grazie".

L'assessore BORTOLAMASI: "Buon pomeriggio a tutti. Grazie al consigliere Silingardi e al gruppo per l'attenzione su questo tema. Riparto con la premessa che ha portato all'approvazione della delibera in Consiglio comunale il 6 maggio 2021 rispetto all'ambito di Muri Liberi che sono spazi di libero accesso segnalati da apposite targhe dedicati ad una fruizione libera su chi si voglia cimentare su forme d'arte visiva. Dopo diversi Comuni italiani abbiamo deciso di dotarci anche noi di questo provvedimento volto, da un lato ad incentivare la possibilità, in momenti di fruizione libera, per quel che riguarda l'arte pubblica, dall'altro lato responsabilizzare chi di quegli spazi fruisce, alla luce anche di un progetto che vede il Comune di Modena capofila, che è il Progetto Urbaner, in collaborazione con l'ex IBC e con la Regione Emilia Romagna, per la catalogazione di tutti gli interventi di arte urbana che afferiscono ai nostri territori, quindi, ci siamo mossi su queste basi e abbiamo delimitato, all'interno del perimetro del Comune, alcuni spazi che rientravano in questo Regolamento.

Eravamo al corrente della scritta che abbiamo provveduto a far cancellare, anche se il muro di cui fa riferimento il Consigliere in Via Finzi non è un muro che è all'interno del Regolamento dei muri, lo è quello di fronte che è evidenziato da una targa, mentre quello a cui fa riferimento il Consigliere, in particolar modo per la pericolosità, visto che è a ridosso di una strada particolarmente trafficata, ed è, quindi, particolarmente pericoloso inserirlo in un contesto che prevede gli interventi di natura artistica in spazi urbani, abbiamo, ovviamente, vietato d'inserirlo. Mentre il muro di fronte, evidenziato dalla targa, è particolarmente utilizzato, peraltro, di recente, abbiamo ospitato Modena a farlo in collaborazione con Porta Aperta che ha operato su quello spazio all'interno di un progetto più complessivo, che, di fatto, racconta, attraverso testimonianze dirette e interventi di arti figurative e arti visive, la tratta dei migranti tra nord e centro America.

Rispetto al punto n. 2 e il punto n. 3, abbiamo costituito, di fatto, una rete che parte dal progetto urbano e arriva fino alle diverse associazioni del volontariato diffuse all'interno della nostra città, che si occupano anche di un controllo sui diversi tag e le frasi di natura ingiuriosa o interventi che possono essere rivolti a degradare spazi di natura pubblica, per garantire un intervento il più tempestivo possibile, in collaborazione con l'Assessorato competente in un'ottica di partecipazione e di collaborazione tra pubblico e privato, tra l'altro molto spesso sono i cittadini che sapendo dell'attenzione diretta da parte dell'Assessorato alla Cultura su questi interventi, ci segnalano casi di scritte ingiuriose, offensive o interventi che tengono solamente a deturpare il patrimonio pubblico. Tra l'altro, come da Regolamento che citava, giustamente, il Consigliere, è l'Amministrazione stessa, quindi, che in alcuni casi si riserva, direttamente, d'intervenire ripulendo tutti gli spazi, così da renderli, all'interno del Regolamento di Muri Liberi, nuovamente utilizzabili.

La comunità stessa degli artisti, con cui abbiamo un rapporto costante, è, probabilmente, il soggetto garante più importante per evitare che si ripresentino episodi particolarmente degeneranti rispetto all'utilizzo di quegli spazi, perché l'idea è far sì che quei luoghi siano davvero patrimonio di tutti, rivolti ad interventi di arte urbana, con un focus, probabilmente, sulle arti figurative e le arti visive. Chiaramente, le indicazioni, le segnalazioni che arrivano dai privati, che arrivano dalle associazioni e lo stesso confronto anche con queste interrogazioni in Consiglio comunale, troviamo sia particolarmente importante: per mantenere l'attenzione su quei luoghi che sono luoghi a disposizione della città; dall'altro lato, per evitare che episodi incresciosi tendano a riproporsi, in particolar modo sul Regolamento, già dall'articolo 6, in caso d'inosservanza delle disposizioni previste dal presente Regolamento dell'Amministrazione comunale, procede direttamente alla contestazione della violazione al responsabile, ovvero, in caso di (...) l'esercente la potestà

genitoriale e la violazione di quanto previsto dal presente Regolamento, comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria che va dai 50 ai 300 euro, l'immediata cessazione dell'attività hanno consentito il ripristino dello stato dei luoghi com'è capitato nel caso riportato nella precedente interrogazione, fatte salve, ovviamente, le fattispecie di natura penale o disciplinare, specificate da norme vigenti.

Per l'applicazione delle sanzioni, recupero gli appunti dell'interrogazione recedente, contenuti nel presente Regolamento: il rimando alla legge 24 del novembre 1981, la 689 e le successive modificazioni. Quando il trasgressore non esegue quanto previsto a titolo di sanzione amministrativa e accessoria, si prevede, d'ufficio, all'esecuzione dell'obbligo stesso, in tal caso le spese, eventualmente sostenute per la rimozione, sono, ovviamente, a carico del trasgressore. Lo dico per ripristinare anche la cornice normativa nella quale ci muoviamo. Una varia, rispetto anche all'ultima interrogazione: stiamo valutando una modifica del Regolamento perché a fronte d'interventi su spazi di natura pubblica stiamo ricevendo diverse indicazioni da parte di soggetti privati, visto che sarebbe un aspetto diverso da quando il Regolamento è stato pensato, rappresenterebbe anche un unicum in un contesto nazionale, stiamo valutando se integrare il presente Regolamento anche con spazi di natura privata".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione dell'interrogazione in interpellanza, intervengo io".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie di nuovo. Se non ho capito male, Assessore, lei ha letto adesso che si è intervenuto per cancellare le scritte inerenti che abbiamo segnalato, a me non risulta e tuttora le scritte sono ancora presenti. Capisco, dalla spiegazione che ha appena dato che la parete in questione non fa parte di questo Progetto Urbaner, ma che si trova di fronte, quindi può essere equivocato e, quindi, utilizzato, diciamo, in maniera impropria per realizzare dei murales che, però, in questa modalità qua, essendo di fronte ad una parete che, invece, è - tra virgolette - autorizzata per manifestazioni artistiche murali, comunque, riceve una certa pubblicità, visibilità, però, questo modo di utilizzarlo in maniera dispregiativa, offensiva nei confronti di chi passa di lì o chiunque, magari, possa sentirsi offeso da quello che viene scritto, secondo me è un motivo per intervenire, anche perché non riesco a capire come mai non si riesca ad intervenire in queste situazioni quando, poi, invece, non so, qui devo mettere i puntini, non so se l'Amministrazione o chi lo fa, su altre scritte murarie s'interviene prontamente a cancellarle, quindi, se sono di stampo politico s'interviene subito a cancellare e ripristinare.

In Via del Mercato c'erano delle scritte fino a qualche tempo fa, che dicevano: "No Polo Conad" e sono state prontamente cancellate, mentre, altri disegni, più o meno belli, più o meno offensivi e via dicendo, rimangono tranquillamente in bella vista e non si capisce come mai non si riesca ad intervenire in maniera decisa su queste situazioni, soprattutto su questa cosa che vi avevamo già segnalato tempo fa e tuttora si ripropone perché, secondo me c'è anche quest'ambivalenza sul fatto che si giochi che da una parte è autorizzato e dall'altra parte no, quindi, forse sarebbe il caso o di estenderlo completamente, anche se lei, Assessore, ha detto che dall'altra parte, effettivamente, ci sono circa 3 metri di banchina semipeditonale, c'è dell'erba e un po' di marciapiede, sono 3 metri, possono essere pochi o tanti, perché si possa, eventualmente, esercitare una qualche azione di street art su quella parete lì in sicurezza, mentre dall'altra parte ce n'è molta di più, ma ci sono anche i binari della Ferrovia che non è che ci sia un traffico eccessivo, quindi, posso capire che non sia così pericoloso, però, le distanze sono quelle lì per entrambi, quindi, chiediamo, semplicemente che s'intervenga in qualche modo. Come ha detto lei, probabilmente, metterete mano al Regolamento per renderlo ancora più esaustivo in questo senso, speriamo bene,

non comprendiamo, comunque, come mai non si riesca ad intervenire per cancellare certe scritte che secondo me sono alquanto offensive e, soprattutto, non le trovo giuste per una città come Modena che, come giustamente ha fatto osservare anche lei, io sono uno di quelli che utilizza Rilfedeur e le segnalo queste cose qua, altri monumenti sono imbrattati, non sono monumenti. Sempre più spesso tutta la città di Modena - ripeto, uso questo termine - è imbrattata di certe scritte che se ne farebbe volentieri a meno e deturpano quella bellezza della città, almeno per quanto riguarda i monumenti. Grazie intanto".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie. Ringrazio l'Assessore, il collega Giordani per l'intervento. Sì, le scritte ci sono ancora, sono passato stamattina, ho qua le foto, le posso girare. Abbiamo fatto quest'interrogazione per segnalare tre profili sostanzialmente: 1) il decoro della città, come giustamente diceva prima il consigliere Giordani, oggettivamente non è piacevole, al di là del gusto artistico, però, certi imbrattamenti, oggettivamente, non è questione di gusto artistico, di estetica, semplicemente che non ci possono stare in una città e sui muri pubblici o privati che siano; 2) il secondo tema è che questo progetto lo condividiamo, perché mette al centro tutta una serie di valori, a partire dalla valorizzazione della società giovanile per la quale, però, è necessario che le regole siano rispettate, perché, se no si rischia di fare più danni che non trarne benefici; 3) il terzo, che è legato a questo, perché, come dicevo prima, quel Regolamento lo abbiamo votato, credendo nel progetto crediamo che il Regolamento vada rispettato, poi, è vero, cioè, il muro non fa parte del progetto, ma questo, se vogliamo, a maggior ragione, occorre l'intervento, perché sul muro di fronte facciamo un murale sui migranti, sul muro dall'altra parte abbiamo queste scritte: "Vi uccido". Non erano riferite al murale, però, insomma, il contesto, che faccia o meno parte del progetto, necessita di un intervento. Può sembrare una questione di basso profilo, secondo noi no, almeno per le tre ragioni che indicavo prima, sollecitiamo, com'è già stato detto, un intervento: preciso, puntuale e risolutivo. Grazie".

L'assessore BORTOLAMASI: "Ho le foto con me, magari ci confrontiamo sull'aspetto di pulizia e del decoro. È chiaro che l'obiettivo è quello di provare ad intervenire su più spazi possibili, su una forma di autotutela, perché dove ci sono interventi di natura artistica, significativa, difficilmente vi sono, poi, interventi che sono volti a deturpare o ad inquinare il progetto, tra l'altro gli interventi di natura legato al muralismo, alle arti urbana in città, i più significativi sono in contesti urbani o suburbani, perché sono: cavalcavia, ciclopedonali, quindi, contesti che di monumentale hanno poco.

Quello che resta un problema e che potrebbe essere affrontato anche con un Regolamento diverso, è notizia di oggi, la proposta del Comune di Bologna che impegna il pubblico e privato sulla tutela dei portici Unesco, un patto di corresponsabilità è provare ad intervenire in: tag, scritte, interventi che di artistico hanno poco e anche da un punto di vista di creatività non esprimono niente se non un imbruttimento collettivo della città. Su questo c'è un Regolamento, su questo ci sono diverse associazioni meritorie che compiono un lavoro, il più rapido e tempestivo possibile, fermo restando che il tempo zero non esiste. Devo dire che, come riportavo anche nella risposta all'interrogazione, la stessa comunità artistica è la prima che tende ad autotutelarsi ed avere un rapporto diretto con l'Amministrazione, per evitare che episodi di questo tipo accadano, ed è il motivo per cui s'interviene anche in spazi che non sono normati da questo Regolamento. L'impegno è quello di mantenere, il più possibile, la tempestività negli interventi che lo richiedono da un lato e dall'altro lato garantire una delle caratteristiche che ha la nostra città, che ha ospitato, appunto, in contesti, a volte periferici, a volte urbani, a volte spazi che di monumentale avevano molto poco, che appartenevano all'archeologia industriale, contesti ex industriali, interventi di natura artistica, di livello internazionale.

Si trovano, tra l'altro, in città, in contesti e luoghi i più disparati che vanno dai cavalcavia ai ciclopedonali, ad alcuni muri che costeggiano arterie stradali particolarmente trafficate. È uno sforzo che con l'approvazione di questo Regolamento vogliamo provare a continuare a fare, fermo restando che resta sicuramente dirimente per noi, non solo per l'Assessorato, ma per tutta l'Amministrazione, continuare ad intervenire, invece, in contesti che vedono gli interventi o che vedono interventi che dal punto di vista artistico, creativo o protagonismo giovanile diffuso, perché spesso sono ragazzi che intervengono da questo punto di vista, hanno molto poco a che fare, se non niente, anzi".

**PROPOSTA N. 1159/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI ROSSINI E BALDINI
(F.D.I.-P.D.F.), AVENTE PER OGGETTO "LA SITUAZIONE DELLE PISCINE
DOGALI".**

Il PRESIDENTE da' la parola alla consigliera Rossini (FDI-PDF) per l'illustrazione dell'interrogazione prop. 1159.

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. L'interrogazione risale, ormai, ad un paio di mesi fa, quando c'era ancora freddo, quindi, oggi siamo in un altro clima, serve, però, comunque, per ritornare sui temi degli aiuti dati alle piscine e, quindi, riteniamo che sia, comunque, interessante trattare l'argomento. Vado, quindi, a leggere brevemente l'interrogazione, non è lunga, quindi, provo a leggerla tutta. Premesso che la stampa locale ha riportato una notizia riguardante la dismissione anticipata del pallone pressostatico che copre la vasca da 50 metri delle piscine Dogali con decorrenza dal 17 aprile; da tale data sarà conseguentemente precluso l'utilizzo della vasca da 50 metri a cui, in mancanza di copertura, non si potrà accedere prima dell'inizio del periodo estivo, ormai arrivato; da quanto si è potuto capire tale dismissione troverebbe la propria ragione nei costi eccessivi dovuti al caro energia e bollette.

Rilevato che con deliberazione di Giunta n. 740 del 14 dicembre 2021 veniva concessa in favore di Dogali SSDRL la revisione del Piano Economico Finanziario con previsione di proroga della concessione per ulteriori tre anni e riequilibrio per euro 500 mila così composti: 185 mila già liquidati a Dogali SSDRL a luglio 2021 a titolo di contributo straordinario a parziale ristoro delle criticità determinate dalla pandemia, accolto da parte dell'Amministrazione comunale di euro 186 mila 470,85 euro quali spese non ancora effettuate a cura del concessionario tra interventi di miglioria e manutenzioni straordinarie, erogazione di un contributo pari ad euro 129 mila euro al lordo di oneri fiscali e contributivi; con deliberazione n. 741/2021 la Giunta deliberava di mettere a disposizione la somma di euro 250 mila al fine di rimborsare Dogali SSDRL per le spese da sostenersi per interventi manutentivi straordinari che, secondo quanto si legge nella delibera, risultavano indispensabili per la salvaguardia dell'impianto sportivo e suo funzionamento; nel Bilancio di Previsione 2022-2024 sono previsti ulteriori finanziamenti per le piscine Dogali e Pergolesi, uno di 250 mila euro per fare fronte al nuovo piano economico finanziario ed uno ulteriore per le piscine Dogali di 250 mila euro che vanno ad aggiungersi a quelli previsti per il riequilibrio del PEF come manutenzione straordinaria.

Considerato che la notizia riportata dalla stampa locale, se confermata, potrebbe essere segnale di una difficoltà di Dogali SSDRL nel sostenere l'attività nonostante i consistenti interventi da parte del Comune; la dismissione anticipata del pallone pressostatico che consente l'utilizzo anche nella stagione invernale della piscina di 50 metri e le temperature rigide che persistono nonostante l'inizio del periodo primaverile rendono non fruibile da parte degli utenti le attività alle quali risultano iscritti. Valutato che i rincari energetici creano difficoltà alle strutture particolarmente energivore che quindi comprensibilmente intervengono per ridurre i costi; Dogali SSDRL ha usufruito di consistenti aiuti da parte del Comune, a cui non hanno avuto accesso altre strutture private che tuttavia rendono un servizio che si può definire pubblico assorbendo un'utenza che in loro assenza dovrebbe essere assorbita dalle piscine comunali.

Tutto ciò premesso, rilevato e considerato, si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere se sono a conoscenza di quanto riportato dall'interrogante; se ritengono che i consistenti aiuti con i quali si è deciso di sostenere l'attività di Dogali SSDRL come esposti nella presente interrogazione siano sufficienti per far sì che si possa garantire agli utenti la fruizione delle piscine; come valuta l'Amministrazione la difficoltà di Dogali SSRL di fare fronte agli impegni assunti nei confronti

degli utenti anche in presenza dei consistenti aiuti finanziari da parte del Comune; in che modo Dogali SSDRL interverrà per risarcire gli utenti del disservizio conseguente all'impossibilità di fruire della vasca di 50 metri. Grazie".

L'assessora BARACCHI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio alle Consiglieri e ai Consiglieri. Prima di entrare nel merito della all'interrogazione presentata dai consiglieri Rossini e Baldini, una brevissima premessa, perché come ho già avuto occasione di condividere con questo Consiglio, in altre occasioni, anche nell'occasione delle discussioni, riguardo al Bilancio, sono diverse in tutta Italia le situazioni critiche degli impianti natatori, prima a seguito delle chiusure causa pandemia, con la relativa applicazione dei diversi protocolli e poi per il caro energie. Le piscine sono state tra le prime a chiudere e tra le ultime a riaprire, si sono sempre uniformate, com'è doveroso, alle norme man mano emanate, ottemperando, scrupolosamente, a tutte le disposizioni in materia di utilizzo degli impianti.

È chiaro che, però, tutti questi sforzi non sono stati adeguatamente supportati in una prima fase, soprattutto dal Governo, per questo che si è creato, anche a livello nazionale, un coordinamento trasversale ai diversi gestori e mi permetto di dirlo qui, che siamo in un consesso comunque politico: un movimento trasversale, anche in Parlamento, ha portato qui a rappresentare al Governo le ragioni dei diversi impianti natatori, insieme, sicuramente alla Federazione Italiana Nuoto, con il suo Presidente Paolo Barelli, che tra l'altro è parlamentare di Forza Italia, così come i rappresentanti dei maggiori Enti di Promozione Sportiva. Entrando, poi, nel merito, perché questo lo riprenderò più avanti nella risposta all'interrogazione: questo movimento che si è creato ha poi permesso di riuscire ad avere anche alcuni contributi qui nell'ultimo periodo dell'anno sportivo.

Entrando nello specifico dell'interrogazione, mi chiedo, appunto, se sono a conoscenza della chiusura, anche perché la normativa sulle concessioni prevede che le Amministrazioni concedenti effettuino costante monitoraggio dei termini contrattuali delle concessioni per la tenuta delle gestioni in equilibrio, pertanto tutte le decisioni sono state condivise e concordate con l'Amministrazione comunale, anche in considerazione del fatto che chiusure non concordate, non motivate, vengono considerate, dal punto di vista contrattuale, degli inadempimenti soggetti a penale. La decisione di chiudere anticipatamente la stagione invernale, con lo smontaggio del pallone un mese prima, è stata, pertanto, presa proprio con la finalità di continuare a garantire la sostenibilità economica della gestione e, quindi, agli utenti la fruizione dell'impianto. Questo è dovuto all'enorme caro energetico che c'è stato in questa prima parte dell'anno. Solo a titolo di esempio, cito alcuni degli impianti che hanno fatto analoga scelta, alcuni già dal mese di marzo: Empoli, Lugo, Ravenna, Padova, Brescia, Legnano e poi, se andate a girare sui vari siti, ne troverete tante altre.

Per quanto riguarda la seconda richiesta degli interpellanti, proprio per l'intento di garantire la continuità di un servizio pubblico, il Comune di Modena aveva intrapreso quello che avete appena citato nell'interrogazione, il percorso di revisione del Pef, che si è chiuso con delibera n. 740 del 14 dicembre scorso e analogo percorso in via di conclusione anche per l'impianto Pergolesi. Già la normativa sulle concessioni previgente al periodo Covid, prevedeva, puntualmente, i casi in cui le Amministrazioni devono intervenire a riequilibrare le gestioni a fronte di eventi imprevisti.

È evidente che ogni percorso di riequilibrio ha avuto la propria consistenza in termini economici, dettata da specificità: territoriali, strutturali e dimensionali. Ad esempio, nel caso specifico dell'impianto natatorio a Dogali va detto, ad esempio, che in Regione Emilia Romagna sono solo 7 gli impianti di vasche da 50 metri coperte, due sono a Riccione, che è il famoso Stadio del Nuovo e che solo a Modena la struttura copre una vasca che sviluppa oltre 2 mila 500 metri cubi

d'acqua, seconda solo alla piscina dello Stadio di Bologna alla quale, poi, si sommano i metri cubi della vasca da 25 metri con la buca e la vasca scolastica.

Dimensioni, quindi, che lasciano intuire la quantità ingente di risorse che occorrono, in termini gestionali, per le utenze, oltre che, poi, per la gestione quotidiana, ma il tema all'utenza è stato proprio quello che ha fatto portare la chiusura anticipata. Il tutto mantenendo tariffe accessibili al grande pubblico, dettate, stabilite dal contratto, oltre ad una serie di obblighi contrattuali. Cito due esempi più tutti: l'ingresso gratuito per persone con disabilità ai sensi della Legge 104, con biglietti pari a 3 euro per ogni bambino e bambina per ospitare i centri estivi. L'ammontare dei sostegni che l'Amministrazione comunale ha deliberato, certo consistenti, sono dettati e commisurati esattamente, in maniera documentata, allo squilibrio determinato sui Bilanci 2020 e 2021 dalla pandemia, quindi, dovuti alle chiusure e alle diverse restrizioni.

Siamo consapevoli che anche le strutture private hanno subito gli effetti della pandemia, ma le Amministrazioni comunali, a norma di legge, hanno potuto muoversi solo negli ambiti e con le modalità dettate dalle normative legate all'emergenza, ma - questi riprendo la premessa iniziale - spesi politicamente per rappresentare i bisogni, tanto che grazie a quel coordinamento trasversale, è notizia in questi giorni che sono stati assegnati contributi straordinari, ad esempio, per 70 mila euro all'impianto di Vigili del Fuoco Amici del Nuoto e 35 mila euro a Ca'Marta Sport&Fun che gestisce l'impianto della CDR, così come anche i prossimi contributi della Regione Emilia Romagna sugli impianti natatori, andranno in questa direzione. È stato richiesto di tener presente gli impianti pubblici e gli impianti privati con funzione pubblica, con specifica attenzione agli impianti coperti perché i sostegni andranno sul tema del caro energia.

Proprio questo è un intervento, comunque, di riequilibrio, ha consentito a Dogali di reggere alcuni mesi al rincaro dell'energia, riuscendo a garantire la disponibilità della vasca da 50 metri. La chiusura anticipata di 4 settimane rispetto al calendario previsto non ha, comunque, interrotto i servizi che solo le attività sono state rimodulate e collocate nella vasca da 25 metri. Giusto per avere una cifra. Il fatto di aver smontato in anticipo il pallone ha prodotto risparmio pari a 80 mila euro. Dal momento che l'impatto sui costi energetici, la vasca da 50 metri coperta con struttura pressostatica, rappresenta all'incirca il 60 per cento dei costi complessivi. Per quanto riguarda il rapporto con gli utenti, di fatto, non si sono registrati disservizi, necessità d'interventi di risarcimento e tutti gli utenti hanno avuto modo, per un grande lavoro di coordinamento, attuato da Dogali, insieme all'Amministrazione, di accedere alle vasche da 25 metri, che è rimasta attiva negli orari che loro hanno scelto e, quindi, con l'effetto dei titoli che avevano sottoscritto, in ogni caso, anche di fronte ad esplicite richieste, Dogali, in accordo con l'Amministrazione, si è resa disponibile a definire la proroga della scadenza degli abbonamenti effettivamente non goduti nel periodo. Le società sportive che utilizzano l'impianto, consapevoli anche della situazione, avevano quasi tutte ultimato la stagione sportiva, ma, comunque, tutti gli allenamenti si è concordato di riorganizzare in 25 metri, a volte anche prolungando gli orari serali. Dal periodo del 16 aprile al 16 maggio, le gare di pallanuoto, abbiamo ottenuto l'autorizzazione della Federazione a spostare la sede e non erano previste, nello stesso periodo, altre gare o manifestazioni che sono, invece, riprese, non appena è stato possibile, nella vasca scoperta".

Il Consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Volevo trasformarla in interpellanza quest'interrogazione". Diciamo che in questi anni abbiamo finanziato abbondantemente questa piscina e lo stiamo facendo tuttora, senza che ci siano dei veri ritorni per il Comune. Non dimentichiamo che in realtà ci sono delle piscine che sono state in grado di sostenersi da sole. Vorrei ricordare che la piscina Dogali, i proventi non sono solo collegati alle attività sportive, ma, in realtà alle Dogali vengono organizzate anche altre attività, tipo: cene, serate, aperitivi, balli, con dj

set all'interno delle aree delle piscine, che sono sempre aree nostre, che sicuramente fanno guadagnare la struttura, ma che, secondo me, non vengono considerate nel computo delle entrate, cioè, quando dobbiamo, secondo me, decidere cosa dare alle piscine, quali sono i contributi che dobbiamo dare, dobbiamo considerare tutte le attività che vengono svolte all'interno di questa struttura, visto che è una struttura nostra, quindi, dobbiamo valutare tutto in modo assolutamente concreto.

Queste attività ludiche, che non contesto, anzi, se ci sono delle possibilità per far divertire i giovani, sono sempre dalla loro parte, è giusto che abbiano anche dei luoghi dove divertirsi, ritrovarsi e passare in compagnia un po' di tempo, soprattutto in questi tempi, però, è vero che: martedì, venerdì e sabato, quasi sempre, in questa piscina si fanno questi tipi di attività, non si fanno solo adesso, non si fanno solo quest'anno, ma si facevano anche nel 2021 e negli anni precedenti, a parte il periodo della piena pandemia, si sono sempre realizzate e svolte, quindi, diciamo che dal mio punto di vista non basta qualche biglietto gratuito a favore dei disabili per azzerare le perplessità legate a questi importanti contributi che, come comunità, noi stiamo elargendo alla struttura. Su questo la struttura è ordinata, è pulita, non dico che è mal gestita, è un problema prettamente di tipo economico, nel senso che quando facciamo un conto economico è opportuno che valutiamo tutti gli aspetti che contribuiscono a delineare la situazione. Grazie".

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie Presidente. Al di là, diciamo, di quest'ultimo passaggio sul quale penso avremo, poi, una delucidazione più specifica, nel senso che al netto, diciamo, delle diverse aree aziendali su cui una gestione insiste, ci sono, poi i Bilanci che sono un po' gestiti da società in forma, sono persone giuridiche, per cui immagino che non ci siano sorprese da questo punto di vista. Piuttosto, ripartendo da quello che veniva detto all'inizio, non mi stupisce la risposta dell'Assessore in ordine al fatto che fosse a conoscenza, diciamo, proprio per il fatto che avendo noi un rapporto tra un soggetto pubblico e un soggetto privato, di natura contrattuale, non mi stupisce il fatto che, chiaramente, ci fossero tutti gli aggiornamenti del caso. In qualche modo mi rassicura, piuttosto, la risposta finale, circa il fatto che non ci siano state conseguenze per l'utenza, così come non mi rassicura - ma questo non dipende da noi - il fatto, come questo vale per molte altre attività, che le misure che possono essere stanziare, che possono essere prese, in molta parte, in molta misura, non dipendono da noi, cioè, chiaramente, abbiamo degli interventi specifici che derivano anche dagli interventi che sono stati ricordati, che derivano dai livelli superiori, ma, chiaramente non possono essere confusi con quanto è stato fatto in precedenza, con la chiusura relativa al Covid, non possono di certo andare in compensazione con le conseguenze che riguardano, peraltro, anche altri settori, ma anche, ovviamente, quello che è oggetto dell'interrogazione e che vanno, diciamo, a ricollegarsi all'aumento dei costi energetici.

Credo che per quello che ci aspettiamo, per quello che sia di nostra competenza, dobbiamo dimostrarci attenti a preservare quelle fasce di utenza che sono state ricordate, lo dobbiamo fare, ma non vedo molti altri strumenti che il Comune possa mettere in atto oltre alle risorse ordinarie che abbiamo nelle pieghe del nostro Bilancio per interventi straordinari che non possono che non derivare da risorse nazionali con interventi più specifici legati a questa particolare emergenza legata, come abbiamo potuto capire, ai costi energetici".

La consigliera ROSSINI: "Grazie all'Assessore per la risposta e ai colleghi per gli interventi che, comunque, hanno arricchito il dibattito. Un paio di considerazioni abbastanza velocemente. Ovviamente, immaginavamo che l'Amministrazione fosse a conoscenza della situazione e, ovviamente, la nostra era una domanda per riuscire ad entrare un po' di più nella questione di cui abbiamo trattato nell'interrogazione. Faccio presente che sicuramente c'è una questione che

riguarda il Piano Economico Finanziario come ha giustamente rilevato l'assessore Baracchi. Se non andiamo errati, ma lo abbiamo citato nell'interrogazione, la Dogali, nel Bilancio di Previsione che abbiamo approvato, per il 2022, ha in previsione una corresponsione di 250 mila euro che vanno ad aggiungersi a quelli previsti per il riequilibrio del Pef per manutenzione straordinaria. Se non erro, quando c'è stata l'approvazione del Bilancio di Previsione avevo fatto la domanda specifica e questo riguardava la manutenzione degli spogliatoi della piscina. Ecco, sono questi gli interventi che mettono un po' in difficoltà, nel senso che in un momento così grande possono mettere in difficoltà altri impianti che sono privati, ma che svolgono una funzione sociale, sappiamo benissimo di cosa stiamo parlando, quindi, dobbiamo stare un po' attenti a non creare una situazione un po' di privilegio, che possono mettere in difficoltà strutture che, comunque, hanno un'utenza che dovrebbe essere assorbita dalle piscine che sono in convenzione con il Comune.

Lo dico perché in una delibera che non riguarda le Dogali, ma riguarda le Pergolesi, mi ha colpito perché è stato un passaggio che mi ha fatto sorgere qualche domanda. Ci sono state queste due delibere del dicembre 2021, che hanno riguardato le piscine Dogali, poi, questa successiva, del febbraio, delle Pergolesi, dove spunta quest'inciso dove si dice che il ristoro previsto, appunto, nella delibera, minaccia di falsare la libera concorrenza di mercato, allora, questa è un'affermazione che trovo un tantino autoreferenziale, nel senso che messa lì, così, in una delibera, non lo so, va bene, lo afferma l'Amministrazione, però, nei fatti, se vado a dare finanziamenti, come accade con i 250 mila euro per la manutenzione straordinaria per gli spogliatoi, ad esempio, ovviamente, metto queste strutture non a situazione di vantaggio rispetto alle altre, per cui, stiamo attenti anche a fare affermazioni di questo tipo che, insomma, forse sono, appunto, sono, come dicevo, abbastanza autoreferenziali e non incardinate su dati oggettivi o norme giuridiche. Prendo atto che, come riferiva l'Assessore, sono stati erogati dei ristori anche ad altre piscine che, appunto, svolgono una funzione sociale, quindi, ben venga questa cosa, credo che sia una cosa recente, come l'ha esposta l'Assessore, per cui, ne prendo atto e invito solamente a prestare attenzione proprio a questo, perché, poi, se danneggiamo le piscine private con uso sociale, poi gli utenti non riescono a coprire tutte le richieste e dovranno far fronte, poi, alle altre strutture. Grazie".

L'assessora BARACCHI: "Alcune risposte dovute. Parto da questi famosi 250 mila euro per manutenzione straordinaria. La manutenzione straordinaria di un impianto di proprietà pubblica, come previsto dal bando di gestione del 2013, è a carico dell'Amministrazione comunale, quindi, è per questo che facciamo la manutenzione straordinaria. Tenere una quota che era stata offerta in sede di bando è stata ultimata, dopodiché, le manutenzioni sono a carico dell'Amministrazione che ci tiene a tenere bene i propri beni patrimonio pubblico e pienamente fruibile, quindi, non è un qualcosa in più di non dovuto, ma, un qualcosa di necessario, proprio per mantenere bene il nostro patrimonio.

Il tema del bar. Il bar non ha rapporto diretto con l'Amministrazione. Sempre dal bando era prevista la possibilità del gestore di avere in affitto i locali del bar secondo delle regole ben determinate. Il compito dell'Amministrazione è quello di vigilare sull'utilizzo di questo spazio e, quindi, questo è il rapporto che entra all'interno del Bilancio della società Dogali. Tutto il percorso di revisione del Pef è stato un percorso molto lungo, ci tornerò sopra per Pergolesi, un percorso che è durato quasi più di un anno, per i diversi incontri, con diverse consulenze, perché come ho detto nella risposta, ogni atto è stato documentato ed esaminato. Ho citato le entrate dei bambini a 3 euro per i centri estivi, data la stagione o degli ingressi gratuiti per persone con disabilità, per non citare tutto il tema tariffario delle piscine Dogali, ma piscine Dogali è una delle poche società sportive, torno a dire, soprattutto nella 50 metri, che permette lo sviluppo dello sport, del nuoto, della pallanuoto e delle discipline acquatiche, a costi contenuti, perché se no sarebbe impossibile, per le

società sportive, poter continuare a fare questo tipo di attività, quindi, è ben molto di più, ma è chiaro che non si può riassumere in un'interrogazione.

Ultima cosa, la delibera che cita la consigliera Rossini: rientra proprio in quel percorso di revisione del Pef, che, come ho anticipato anche nell'interrogazione, è in via di dirittura di arrivo, dopo un percorso, anche questo, molto lungo, di approfondimento di diversi punti, anche sul tema di Pergolesi, quindi, rientra dentro la delibera che lei ha accettato. Ringrazio comunque i Consiglieri per i contributi perché è sempre utile il confronto".

Il PRESIDENTE: "La proposta d'interrogazione n. 1424/2022: "Interrogazione della consigliera Carriero (PD) avente per oggetto: Educazione all'emotività, all'affettività e alla sessualità rivolta a bambini, preadolescenti, adolescenti e ai loro adulti di riferimento all'interno delle scuole e dei contesti extrascolastici. qual è lo stato dell'arte a Modena?", presentata l'11 marzo scorso, vista l'assenza della consigliera Carriero, come da Regolamento è trasformata in risposta scritta.

(Registro interrogazioni a risposta scritta n. 13/2022 - proposta n. 1887/2022)

PROPOSTA N. 1409/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI ROSSINI E BALDINI (FDI-PDG), AVENTE PER OGGETTO "STATO DEI LAVORI PRESSO IL CANTIERE EX FONDERIE RIUNITE".

Il PRESIDENTE dà la parola alla consigliera Rossini (FDI-PDF) per l'illustrazione dell'interrogazione prop. n. 1409.

La consigliera ROSSINI: "Premesso che nel lontano 1999 l'amministrazione comunale approvò il programma di riqualificazione urbana denominato "Fascia ferroviaria quadrante nord" ponendosi come obiettivo il recupero, la trasformazione e la riqualificazione di aree produttive e funzionali pubbliche e private dismesse e da dismettere situate in corrispondenza di un'ampia zona della città posta oltre il confine della ferrovia; il programma di riqualificazione urbana comprendeva anche l'area dell'ex Fonderie Riunite; nel 2001 il sito venne destinato a diventare sede del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda USL, operazione poi abbandonata; nel 2006 venne avviato un percorso di riqualificazione partecipata per la riqualificazione dell'area che diede origine a varie proposte poi confluite in un progetto unitario: il Progetto DAST. Venne poi promosso un concorso di idee conclusosi nel gennaio 2009 con un progetto vincitore che prevedeva sia funzioni private che funzioni pubbliche; nel 2012 l'Amministrazione ha partecipato con l'area dell'ex Fonderie al Piano Nazionale per le città riproponendo il progetto vincitore del concorso conclusosi nel gennaio 2009 e quindi quello che prevedeva la creazione del polo culturale DAST; nel 2018 il Comune ha partecipato al bando per la rigenerazione urbana della Regione Emilia-Romagna per la riqualificazione della palazzina uffici delle ex Fonderie e come richiesto dal bando ha presentato una strategia per il recupero dell'intero comparto in quattro stralci. Il primo stralcio relativo al recupero della Palazzina ex uffici (cosiddetto "rettangolo del Novecento"), il secondo e il terzo che riguardano l'area dell'edificio industriale dedicato a funzioni legate alle tecnologie applicate all'automotive, e un ultimo stralcio per la realizzazione di nuovi edifici per attività complementari al comparto; con delibera n. 14/2022 il Consiglio comunale ha approvato il programma di riqualificazione urbana in variante al Piano Operativo Comunale e al Regolamento Urbanistico Edilizio per la riqualificazione, recupero e rigenerazione urbana del comparto ex Fonderie Riunite;

Rilevato che i lavori per il restauro della palazzina degli uffici destinata a diventare la sede dell'Istituto Storico della Resistenza sono stati avviati nel 2020; da sopralluoghi effettuati pare che i lavori abbiano subito un rallentamento. Considerato che la città attende da decenni l'attuazione di un progetto di riqualificazione della zona; l'intervento che riguarda l'Istituto Storico della Resistenza ha un valore pari a 3,7 milioni di euro in parte finanziato dalla Regione ed in parte dal Comune con risorse proprie e della Fondazione di Modena; tale intervento, ad avviso degli scriventi, è l'unico che prevede con chiarezza la destinazione di utilizzo finale dell'edificio mentre gli altri stralci di intervento restano indefiniti nei contenuti.

Valutato che eventuali rallentamenti dei lavori sarebbero un segnale non incoraggiante e decisamente preoccupante, sia in considerazione delle ingenti risorse economiche impegnate per la realizzazione del progetto, sia per il rischio di vedere allontanarsi il momento in cui la città potrà vedere finalmente sanata la situazione di degrado in cui versa la zona da decenni; tali eventuali rallentamenti potrebbero incidere negativamente su un progetto dai contorni nel complesso non ancora ben definiti, come più volte evidenziato dagli scriventi nel corso dei dibattiti consiliari.

Tutto ciò premesso, si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere se risulta un rallentamento dei lavori di restauro della palazzina degli uffici del comparto ex Fonderie Riunite; quali sono le ragioni di tale rallentamento e quali i tempi previsti di ultimazione dell'intervento. Grazie".

L'assessora VANDELLI: "Grazie Presidente, grazie alla consigliera Rossini che ha fatto un reportage, un calendario delle attività e ha dato, forse mancavano alcune valutazioni, ma, attraverso il calendario delle delibere si nota come, a partire dalla prima Consiliatura, guidata dal Sindaco Muzzarelli, sia stata data una svolta non da poco a questo comparto. È chiaro che il Pru riguardava tutte le aree dell'ex ferrovia, solo in parte, ma comunque, una parte non da poco ha cominciato a trovare una soluzione, pensiamo alle ex Acciaierie, in parte all'ex Corni ed altre aree, ex Benfra, quindi tutti questi "ex", un pezzo di quelle ex è incappato in tutta una serie di problematiche e di crisi, quindi, quei privati, perché ricordiamo spesso queste aree sono dei privati, hanno avuto grande difficoltà e continuano ad avere grandi difficoltà a farle ripartire. Devo dire che a partire dal 2014 abbiamo avviato un percorso di riformulazione degli strumenti di attuazione, questo ha consentito di mettere a fuoco anche quelle che potevano essere alcune potenzialità e alcuni elementi che sicuramente potevano determinare una difficoltà degli interventi stessi ad essere attuati. Ricordo, quindi, la ridefinizione completa che è stata citata, ovviamente, dalla consigliera Rossini, del Piano di recupero dell'ex Fonderie e ricordo come questo progetto abbia cambiato notevolmente passo rispetto al precedente, alleggerendolo di molte destinazioni e molte funzioni che rendevano, ovviamente, molto complessa la trasformazione, molto onerosa e soprattutto poco resiliente rispetto ai parametri ecologici ambientali che stiamo attuando nelle diverse trasformazioni. Nello stesso tempo abbiamo dato a Modena una forte caratterizzazione rispetto agli asset della trasformazione, con tutto il tema della transizione sia digitale che ecologica sia energetica. Per fare questo tipo di trasformazione è chiaro che occorre attivare più pedaliere, sicuramente c'è tutto il tema del recupero dei fabbricati perché siano meno energivori, ma c'è anche tutto il tema di come le nostre auto, quindi, il tema dell'automotive possono essere meno energivore e, quindi, come tutto il tema della ricerca e dell'innovazione legata alle auto sia oggi strategico, dopodiché c'è, ovviamente, la produzione di energia da fonti rinnovabili. Dentro a questo asse di sviluppo stiamo attivando molti progetti e, quindi, il DAST, che ha, come anche lei ha riconosciuto, mantenuto l'acronimo, ma è diventato qualcosa di molto diverso, perché è sì legato al tema dell'automotive, ma è proprio dello sviluppo delle tecnologie e, quindi, di tutte quelle tecnologie che oggi possono concorrere a quelle piccole che dicevo prima.

È chiaro che sino a quando questi fabbricati sono in questa situazione di grave abbandono i nostri interlocutori che abbiamo, a partire dall'Università, ma il mondo dell'impresa, ovviamente, è difficile dare dei nomi ai conduttori delle singole parti, ma, il progetto è, in questo momento, attenzionato dal mondo delle imprese, a partire da Democenter che è il soggetto che raggruppa imprese, associazioni di categoria e, quindi, grandi gruppi industriali. Quindi, dietro ad un progetto di tipo urbanistico, che era il Piano di Recupero, ci sono anche delle importanti politiche attivate dall'Amministrazione per sostenere tutti i progetti innovativi e questi fabbricati si collocano, quindi, a servizio di queste funzioni.

Vado velocissima. Perché i lavori sono fermi, va detto che su quest'immobile sono presenti 3 finanziamenti importanti, raggiungono, complessivamente, quasi 20 milioni, quindi, è stata la capacità delle nostre strutture tecniche, va riconosciuto e attuato a quanto stiano lavorando, in modo molto determinato, quindi, due finanziamenti regionali e l'altro è il bando Rigenerazione, con 15 milioni collocati su quest'immobile. Stiamo lavorando alla revisione dei prezzi. Sapete, porteremo anche delle delibere perché tutti i nostri lavori, stiamo rivedendo gli importi perché tutti quanti hanno subito delle variazioni che vanno dal 20 al 30%, quindi, anche questo cantiere sta vedendo questo rallentamento legato alla revisione prezzi. Stiamo concludendo la fase di verifica dello stralcio 2 A e stiamo, invece, attivando tutta la procedura con l'avvio della procedura di affidamento entro la fine dell'anno per lo stralcio dei 15 milioni".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione dell'interrogazione in interpellanza, interverrà la consigliera Moretti".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Cito: Entro l'estate del 2022 l'Istituto Storico avrà una nuova sede all'interno dell'ex Fonderie Riunite di Modena, prendono il via, infatti, i lavori di restauro e riqualificazione della Palazzina che ospiterà uffici, archivi e biblioteche dell'Istituto". Così riportava una nota stampa del Comune di Modena, mi pare di novembre o settembre 2020, se non erro. Un po' rappresentativa di una realtà che, come quasi sempre avviene, per molti progetti modenesi, è lontana un po' dall'essere realizzata. Entro l'estate la Palazzina doveva essere consegnata e finita, siamo in estate, ma della Palazzina c'è solo uno scheletro di fatto abbandonato da mesi, ancora a livello un po' preliminare dell'intervento, uno stop che in realtà, invero, è arrivato ancora prima della crisi delle materie prime dovuto dallo scoppio della guerra in Ucraina e che necessita di una spiegazione un pochino più circostanziata, cioè, io, personalmente, sono passata, circa 10 giorni fa, per l'area e se non è cambiato qualcosa, il mio ritorno è stata una situazione un pochino desolante, le gru sono totalmente ferme, il cantiere è vuoto, l'area circostante, antistante la Palazzina non vede nemmeno le tracce di quella bonifica che doveva essere fatta, visto l'accertato livello di contaminazione del terreno in cui sorge, per la quale erano stati stanziati sui 150 mila euro e non solo la Palazzina che doveva essere pronta è lontanissima dall'esserlo, ma anche la gara che doveva essere pronta nei primi mesi dell'anno, per l'intervento di 4 milioni 451 mila euro, quella prima parte del comparto automotive, sembra non esserci nemmeno all'orizzonte.

Non vorremmo che il nostro Sindaco, come gli ultimi suoi due predecessori, concludesse il secondo mandato senza portare a casa questo progetto, perché è un progetto, per ora, ancora mancato, che un po' s'inserisce in una serie di piccoli grandi progetti incompiuti proprio nell'area, che restituiscono, appunto, questo scenario desolante negli interventi dell'area ex acciaierie, alla situazione decennale del sottopasso ex Befra che citavate, incompiuto, pericoloso.

Tornando alla Palazzina dell'Istituto Storico, auspichiamo, appunto, che una risposta più intellegibile, insomma, sui ritardi, su eventuale nuovo iter, su come procedere, possa arrivare a breve, cioè speriamo, proprio, ardentemente, nell'attivazione delle pedaliere giuste. Grazie".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Intervengo perché, al di là della risposta puntuale che credo non potrà che essere quella che abbiamo già sentito, capito, e che già c'è stata anche raccontata in questo Consiglio numerose volte, ma basta essere normali cittadini che vivono in questo periodo storico e dovremmo comprendere, non lo dico perché bisogna arrivare, come messaggio a me scontato, perché l'aumento dei costi blocca i cantieri, vale per tutti quanti, per i privati e per il pubblico, quindi, non è una giustificazione quella che sto apportando nel mio intervento, perché l'Assessora è assolutamente in grado di farlo, è una preoccupazione la mia, dettata dal fatto che di fronte anche alle domande molto puntuali che ha fatto la consigliera Moretti, mi viene da pensare che ci sia.... - questa sarebbe la cosa migliore - far finta di non capire che cosa sta succedendo qua fuori, i drammi che stanno succedendo. Il problema delle materie prime è cominciato da circa 10 mesi, stiamo parlando di settembre, le materie prime sono cominciate a schizzare a settembre-ottobre 2021 e i cantieri 110 si sono cominciati a fermare, più o meno in quel periodo e fermare quelli che continuavano, comunque, erano prorogati di tre o quattro volte i tempi che erano previsti all'inizio, questo lo dico perché è un dramma che dobbiamo affrontare come amministratori, tutti i nostri cantieri, non solo quello dell'ex Fonderie, rischiano di essere in questa situazione.

L'aumento medio è del 30% e non si trovano ditte che facciano i lavori, questo è vero per noi, ma è vero anche per i privati, perché se un cantiere di un privato rimane fermo per due anni e non finiscono le opere di urbanizzazione, rimangono a metà, non è che se non è una cosa che porta avanti il pubblico non è un problema, è un problema uguale, è un problema serio che dovrà essere affrontato, dopodiché se è semplicemente il gioco delle parti, quindi si fa finta di non vederlo, è quasi più positivo che non avere la consapevolezza di qual è la situazione drammatica che stiamo affrontando, quindi, il mio è un invito a cercare di assumere questo dato per cercare di portare un contributo, fare un'elaborazione politica un po' più volta a cercare d'inquadrare e risolvere i problemi e trovare nuove soluzioni".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente, grazie all'assessore Vandelli per la risposta, anche se non mi ha dato una risposta secca alle domande dell'interrogazione, però, posso presumere che se risulta un rallentamento dei lavori nel restauro della palazzina degli uffici, del comparto ex Fonderie, sì. Quali sono le ragioni di tali rallentamenti, quali tempi previsti per l'ultimazione, le ragioni del rallentamento le abbiamo capite e sono quelle che ricordava anche il collega Lenzini, i tempi previsti di ultimazione dell'intervento non li sappiamo, questo è lo stato dell'arte. Mi ricollego alle ultime parole dette dal collega Lenzini, cioè trovare soluzioni.

Sinceramente, mi sarei aspettata che di fronte alla mia domanda: "Quali tempi previsti di ultimazione dell'intervento?", data la situazione che stiamo vivendo, di cui siamo perfettamente consapevoli, comunque l'Amministrazione avesse già riflettuto su questo e non dico stabilito dei tempi di ultimazione, perché, ovviamente, questi rallentamenti che, possiamo definire, dovuti quasi a cause di forza maggiore, insomma, non ci possono dare delle certezze, di questo ne siamo consapevoli, però, che ci fosse una maggiore consapevolezza, invece, la risposta dell'Assessore è stata molto molto politica, e ci sta, ma qualcosa di tecnico avrei voluto sentirmela dire, visto che stiamo parlando di un'interrogazione. Certamente, come dice il collega Lenzini, il Consiglio può contribuire a proporre soluzioni, è anche questo il senso dell'interrogazione, capire e poi, magari, dare anche qualche input alla Giunta con le nostre mozioni, però, mi sarei aspettata una riflessione maggiore, che ci fosse stata già una riflessione su questi temi e, invece, dobbiamo prendere atto che, insomma, siamo fermi, questo ci preoccupa, ci preoccupa anche per le ragioni che diceva il collega Lenzini, perché è un problema che riguarda non solamente questo comparto, ma altre situazioni, così come riguarda anche i privati, quindi, è una preoccupazione che vogliamo anche condividere con il resto del Consiglio e con l'Amministrazione, resta il fatto che, appunto, dobbiamo iniziare a riflettere. Questa poteva essere l'occasione per avviarla già questa riflessione, non per ripercorrere quella che è stata la storia dell'ex Fonderie che, insomma, in qualche modo, avevo ripercorso già l'interrogazione di cui tanto abbiamo parlato in Consiglio.

Vorrei anche ricordare che è vero che si tratta di comparti, molti di quelli citati dall'Assessore, di proprietà dei privati, come ci dice sempre il Sindaco, sul privato c'è sempre privato, quindi, dobbiamo, comunque, fare i conti con questo, ma se non erro, il comparto ex Fonderie è di proprietà del Comune di Modena dal lontano 1983, se non sbaglio, quindi, diciamo che sono passati decenni e, qui, non vediamo nemmeno la bonifica della zona che, come ci ricordava l'Assessore, è elemento essenziale per poi riuscire a capire cosa farci in quel comparto. Soddisfatti della risposta, parzialmente, perché è una risposta che si è limitata a riportare dei fatti che erano già a conoscenza mia e penso dell'intero Consiglio. Comunque, ringrazio, in ogni caso, anche per il dibattito che si è sviluppato".

L'assessora VANDELLI: "Io e la consigliera Rossini vediamo due Modena Nord diverse, i lavori sono iniziati e molte cose stanno avvenendo, poi, a partire dall'estate scorsa, per le ragioni che ricordavate tutti, quindi: il consigliere Lenzini, la consigliera Rossini, i cantieri hanno avuto tutti un rallentamento. C'è un'attività tecnica che è stata fatta, pesante, per fortuna lo Stato ha dato dei contributi, il Decreto Aiuti, adesso anche sul PNRR, di fronte ad una capacità delle nostre strutture di rendicontare, di essere puntuali, eccetera, ottengono ulteriori finanziamenti, dopodiché, ottenuti questi finanziamenti, va negoziato con l'impresa e, quindi, stanno definendo, lo sta definendo la Direzione Lavori, lo sta definendo il Rup e quelli che saranno i mesi di proroga rispetto alla scadenza naturale del contratto.

È chiaro che stiamo tutti auspicando, visti i tempi e i lavori ancora da fare, ciò che si sta ipotizzando rispetto, appunto, alla revisione dei contratti che sono di competenza del Rup, che si stanno perfezionando in queste settimane, la conclusione dei lavori nell'estate del 2023, questo se non succedono altri fatti che possono, in qualche modo, rallentare, ma deve essere chiara una cosa però: a differenza del 1900 e Carlo (...) qui noi abbiamo dei finanziamenti certi, noi qui abbiamo quasi 20 milioni di finanziamento. I lavori, con tutti i rallentamenti dovuti alle difficoltà di tutti i cantieri: la difficoltà di trovare impresa, la difficoltà a trovare manodopera specializzata, a trovare delle imprese che facciano lavorare in sicurezza. Oggi siamo in una situazione drammatica da questo punto di vista, che non riguarda il cantiere del Comune di Modena, ma riguarda la filiera dell'Edilizia, quindi, è certo che i 20 milioni il Comune di Modena li utilizzerà e non saranno sufficienti. Dobbiamo immaginare che se l'aumento è del 30 per cento ci saranno delle ulteriori somme. Stiamo tutti lavorando per trovare queste ulteriori somme, lo Stato ci sta dando una mano, ma sicuramente c'è sempre il cofinanziamento, quindi, non è una cosa matematica per cui "Ah, non so quando finiranno i lavori", ci sono delle complessità dietro questi appalti, quindi, l'auspicio è che di fronte a tutti questi aiuti che stanno arrivando anche dallo Stato, di fronte alla capacità della nostra struttura confidiamo che entro l'estate 2023 la Palazzina sia conclusa, lo ripeto, però, nel quadro di difficoltà del settore dell'Edilizia, quindi, politicamente noi abbiamo già assunto delle decisioni, abbiamo candidato le ex Fonderie e su quelle ex Fonderie abbiamo messo 20 milioni, sono fatti, poi lasciate che la situazione e le nostre strutture lavorino con tutta la determinazione di cui sono capaci e sono convinta che continueremo a vedere trasformare la zona Nord, così come stiamo vedendo che è successo in Via del Mercato e in altre strade e altre opere, quindi, anche gli altri stralci, con tutta la revisione e con la necessità di trovare ulteriori risorse, che stiamo trovando, stiamo andando avanti e, quindi, al netto del fatto che non si riescono a certificare dei tempi certi oggi, c'è tutta la determinazione di una struttura che lavora H24 per spendere velocemente e bene i soldi che la stessa struttura è riuscita, in modo altrettanto lodevole, a portare alla comunità modenese".

**PROPOSTA N. 984/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
REGGIANI, BERGONZONI, FASANO, GUADAGNINI, CONNOLA, BIGNARDI,
FRANCHINI, LENZINI, CARPENTIERI, FORGHIERI, MANICARDI, CARRIERO
(PD), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), AVENTE PER OGGETTO
"RAPPRESENTANZA E PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI CON BACKGROUND
MIGRATORIO E DIVERSA ORIGINE GEO-CULTURALE".**

Il PRESIDENTE dà la parola al consigliere Reggiani (PD) per l'illustrazione dell'ordine del giorno prop. n. 984.

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Un saluto a tutti e a tutte. Leggo quest'ordine del giorno a pezzi perché è molto lungo e cercherò di leggere quelli principali. I dati dicono che la presenza di residenti di origine straniera a Modena è del 15,8%, in costante aumento dal 2017 e quasi uguale alla soglia massima registrata nel 2012 del 15,9%. Tra questi cittadini, i giovani rappresentano il 21,6% della popolazione dai 15 ai 34 anni presente a Modena al 31 dicembre 2020. Rispetto all'ultimo dato disponibile, dell'anno 2018, il 2,68% degli stranieri residenti a Modena ha acquisito la cittadinanza italiana. Dal 2018 Modena aderisce alla Rete delle Città Interculturali del Consiglio di Europa e che questa adesione è stata confermata con delibera di Giunta n. 170/2021, nella quale si riprendevano i principi e obiettivi del programma, mettendoli al centro delle politiche di inclusione dell'Amministrazione comunale. Inoltre, nello scorso settembre 2020, è stato completamente rivisto l'assetto organizzativo e gestionale del programma «Modena città interculturale», riprogrammando le attività, rilanciando la collaborazione tra soggetti diversi del territorio, spostando la sede alla Casa delle Culture in via Wiligelmo 80. Anche così si è inteso rilanciare gli obiettivi del programma, così come elencati nella delibera citata: promuovere tra i cittadini un'azione di sensibilizzazione in tema di diversità culturale intesa come risorsa e non come minaccia; sviluppare strumenti e pratiche atti a favorire l'incontro tra gruppi diversi tra loro culturalmente, etnicamente e linguisticamente; accrescere le competenze interculturali all'interno delle istituzioni locali; incoraggiare relazioni positive tra le diverse culture; intraprendere tutte le azioni necessarie a promuovere il dialogo interculturale.

L'intercultura è stata posta come principio guida di ogni progetto e conseguente azione verso ogni abitante di Modena. Intercultura non è integrazione, se intesa come inglobare una realtà diversa e minoritaria in quella dominante per numeri o governo civico e politico della città. Intercultura è il superamento di qualsiasi azione assistenziale, intesa in un moto verticale "dall'alto al basso", quando questo intende una gerarchia sociale e culturale. L'intercultura parte dalla capacità di raccogliere la rappresentazione che ogni residente di Modena ha della propria città, per non proporre modelli e visioni precostituiti, soprattutto se offerti come un punto di arrivo, un obiettivo raggiunto che risulterà poi estraneo ai beneficiari, al di là della loro partecipazione attiva. Il coinvolgimento dei cittadini di nascita estera o con background migratorio, ad esempio, trasforma la mediazione culturale dalla traduzione dei bisogni espressi o al tentativo di facilitare la comunicazione ad una relazione di ascolto e accoglienza dei punti di vista, dei modi di vivere, cucinare, passare il tempo libero, scegliere le proprie priorità, abitare, curarsi della famiglia, interagire con i vicini, lavorare, divertirsi.

I processi guidati da un principio interculturale sono efficaci quando includono nella decisione e coinvolgono in una relazione paritaria - nella quale non è negata la funzione di coordinamento dell'Amministrazione comunale - ogni interlocutore come soggetto attivo e partecipativo. In questo modo potrà essere efficace ogni attività di ideazione e realizzazione di progetti, iniziative, eventi, appuntamenti, forme di espressione ed aggregazione che possano mettere in contatto e relazione persone di provenienze e appartenenze diverse, ma tutte riconducibili

all'abitare la città, viverla e farla vivere: in sostanza sentirsi parte della propria città. Sono principi questi citati anche nelle linee di indirizzo per il welfare del Comune di Modena 2021-2024 "Prendiamoci Cura". Per questo s'invita il Sindaco e la Giunta a continuare l'azione di applicazione delle azioni proposte dalle linee del "Prendiamoci Cura" attraverso l'opera costante del tavolo intersettoriale del programma di Modena città Interculturale con proposte che allarghino il più possibile il coinvolgimento dei cittadini stranieri o con background migratorio, nelle fasi d'implementazione delle politiche cittadine; valutare un percorso, dentro il Programma Modena Città Interculturale che porti ad un'effettiva e stabile partecipazione alla vita della città dei residenti stranieri o con background migratorio, aprendo, ad esempio, l'attività del Tavolo Intersectoriale alla partecipazione periodica e diretta di rappresentanti esterni e/o avviando percorsi partecipativi stabili di interlocuzione ampia con la città; valutare anche la possibilità di nomina nei consigli di quartiere di residenti stranieri o con background migratorio, magari ipotizzando anche quote numeriche minime e costanti; valorizzare quanto più possibile la «promozione dell'intercultura» in ogni contesto; promuovere incontri e dibattiti pubblici, quali occasioni di riflessione sui valori fondanti delle comunità democratiche e di conoscenza reciproca tra persone provenienti da esperienze e appartenenze culturali diverse; promuovere i principi della non discriminazione, anche adeguando il linguaggio amministrativo interno all'Amministrazione (ad esempio adottando il Manifesto per la comunicazione non ostile e inclusiva) e avviando campagne di comunicazione interculturale; relazionare al Consiglio Comunale, o eventualmente alla Commissione consiliare competente, entro 8 mesi dall'approvazione del presente atto, lo stato di fatto delle azioni intraprese ed in particolare l'aggiornamento dei lavori del Tavolo di coordinamento di Modena Città Interculturale".

Il consigliere REGGIANI: "Intervengo subito per meglio presentare questa mozione che è un po' lunga, forse anche letta così non è subito colta. Vorrei sottolineare che questa non è una mozione di principio che serve per ribadire alcuni ideali o alcune linee guida teoriche. Come si legge anche nel dispositivo, il tentativo è quello di far entrare, in modo molto reale e concreto, la partecipazione di tutti i residenti di Modena alle decisioni della città. Quando, per esempio, s'ipotizza, una partecipazione all'attività dei quartieri, serve per aggirare quel dato, secondo me, inquietante, che ho citato prima, che solo il 2,78% degli stranieri residenti a Modena, ha la cittadinanza italiana. Questo va a discapito di tutti i partiti che non hanno avuto il coraggio, a suo tempo, di votare una legge che allargava, almeno un pochino, il diritto di cittadinanza a chi vive nelle nostre città.

L'intercultura non è soltanto una questione che riguarda l'Amministrazione, ma è anche la capacità e la forza che hanno le Amministrazioni e tutte le società civili di mettere le varie culture in relazione fra di loro, altrimenti, poi, viviamo in città che hanno quartieri o rioni abitati da popolazioni di lingue o di provenienze uniche, creando, non dico dei ghetti, perché è una parola molto forte, però sicuramente delle zone esclusive. Questo, secondo me, non va assolutamente bene. Questo si può superare attraverso, ad esempio, questo progetto a cui l'Amministrazione comunale ha aderito, di Modena Città Interculturale. È un progetto che aiuta, a mio avviso, anche noi, chi amministra la città e chi collabora all'amministrazione della città, a cambiare un po' la prospettiva. Bisogna, a mio avviso, smettere di pensarsi come dei dominanti. Questo è il vero problema che, secondo me, dà origine sia al razzismo che alla diffidenza, cioè, tutte le volte che noi ci approcciamo ad un cittadino, che non è nato a Modena, che ha origini straniere, spesso c'è un atteggiamento di questo tipo. Secondo me lo descrive molto bene il libro che ha appena pubblicato Lilian Thuram, l'ex giocatore del Parma, della Juventus, della nazionale francese, che pone, appunto, questo problema, cioè, un problema di cultura e di approccio, altrimenti, tutte le politiche d'inclusione che facciamo rischiano di essere delle piccole concessioni e non essere veramente inclusive, perché questo credo sia il destino della nostra città. Arriveremo a questo. Più facciamo sentire tutti i residenti stranieri, dei veri cittadini, più noi avremo la città rispettosa, avremo la città

che veramente è capace di convivere, a meno che non abbiamo davvero paura di alzarci la mattina e di vedere nella nostra città: un minareto, un campo da cricket o di sentire nell'aria l'odore di pesce fritto o come quello del ragù. Se abbiamo questi timori, allora, effettivamente, la nostra città non crescerà. Questo atto serve per: dare degli spunti, una spinta, anzi, a quello che l'Amministrazione ha già scelto di fare, cioè, di aderire a questo progetto di Modena Città Interculturale, per arrivare a questa partecipazione, che parte dalla residenza, visto che la cittadinanza non ce la stanno concedendo, ma sicuramente della residenza. È un discorso che è condiviso nei programmi della Giunta, è un'esortazione ad applicarla in modo davvero orizzontale".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Alcune considerazioni sulla mozione, innanzitutto questa: credo che la prima cosa che dovremmo fare, con i cittadini, con background migratorio e diversa origine geo-culturale, che secondo me possiamo ancora chiamare stranieri, nel senso che questi neologismi rendono tutto molto più difficilmente comprensibile, anche perché la parola "straniero" non deve essere interpretata con un'accezione negativa, tra l'altro lo si usa anche negli studi demografici, per cui non capisco per quale ragione dobbiamo usare questi giri di parole, ci sono gli italiani e ci sono gli inglesi, così come ci sono gli inglesi e ci sono gli stranieri, se andiamo in Inghilterra siamo stranieri, perché non siamo inglesi. Non riesco bene a capire questa complicazione. La cosa che a me colpisce è che tutta la mozione mi preoccupa perché per è talmente poco comprensibile che non possiamo pensare di integrare le persone che arrivano nella nostra città in questo modo. Pensiamo, se un cittadino che conosce poco la lingua italiana e a cui dobbiamo farci capire prende questa cosa e la legge, non capisce di cosa si sta parlando, facciamo fatica noi a capire di cosa stiamo parlando perché tutte queste parole strane, sono tutte cose di difficilissima comprensione. Intanto, cerchiamo di farci capire, altrimenti non ci capiamo tra di noi e non capiscono, prima di tutto, le persone che dobbiamo accogliere. Credo che in realtà ci siano tre cose da fare per l'accoglienza: innanzitutto, assicurarsi che le persone che arrivano imparino velocemente la lingua e la lingua che devono imparare è l'italiano, siamo qui, devono imparare l'italiano per conoscere le leggi e per interagire con il tessuto che si trova intorno. È questa la prima cosa che dobbiamo aiutare loro a fare, e questo il Comune lo può fare e in parte lo sta già facendo. Lo capiamo tutti, è una cosa su cui nessuno può non essere d'accordo.

Seconda cosa, assicurarsi che abbiano un lavoro, quindi, le persone che accogliamo devono poter avere un'occupazione, altrimenti, se togliamo alla persona la dignità del lavoro, è sradicata dalla sua terra d'origine, vieni qui, non ha lavoro, non conosce la lingua, per forza non riusciamo a integrare e di certo non ci aiutano mozioni o tavoli interculturali che sinceramente, secondo me, sono sempre cose molto poco pratiche, quindi, poco utili. Il nostro Comune si relaziona nei confronti dell'Associazionismo in una maniera strana, cioè, il Comune ha un'esigenza e va da un'Associazione e chiede: fammi questo. Non funziona così. Le Associazioni hanno delle esigenze, vengono in Comune e chiedono: voglio fare questo, me lo fai e mi aiuti a farlo? Così funziona.

Nel relazionarsi con i cittadini stranieri, deve avere questa premessa alle due cose, cioè che dobbiamo garantire un lavoro, e dobbiamo lavorare anche a livello nazionale, garantire che utilizzino la lingua italiana, dopodiché, dobbiamo chiedere a loro quali sono le loro esigenze, se parliamo di associazionismo. Basta con questi tavoli interculturali che non portano a niente, chiediamo a loro, lasciamo libero il loro associazionismo e lasciamo che siano loro a venire da noi e a chiedere cosa fare, ma questo vale per tutto il mondo dell'associazionismo. È proprio una visione diversa. È una visione statalista che è tipica della sinistra, lo capisco, è tipica della sinistra che deve gestire tutto, ma il cittadino è libero, anche lo straniero, non incanaliamoli nei tavoli interculturali, diamogli quei tre strumenti che servono: lingua, lavoro e libertà. Non incanaliamoli nelle nostre strutture mentali, men che meno nel manifesto della comunicazione non ostile e inclusiva e nelle quote di straniero nei Consigli di quartiere.

Già le quote rosa, lasciamo perdere che sono stanca di sentirmi un panda in via di estinzione, ma le quote degli stranieri nei Consigli di quartiere no, c'è libertà, queste persone conoscono la lingua, se vogliono, si interessano del quartiere, non è che le andiamo a prendere, se loro vogliono e si interessano, verranno nei Consigli di quartiere, ma le quote dello straniero nei Consigli di quartiere è proprio una forma mentis da sinistra, cioè ho un modello e lo calo sulle persone, c'è la libertà delle persone, così come il linguaggio nell'Amministrazione. Di nuovo, lasciamo perdere queste cose, che senso hanno? Bisogna leggerlo il manifesto, si è ciò che si comunica, rispetto la mia identità e decido liberamente di definirmi per come sono o di non definirmi affatto. Scusate, vi immaginate uno straniero che viene qua e legge questa roba? Non lo so. Capiamoci, di cosa stiamo parlando? Chiude, tre cose semplici, una pagina di mozione: lingua italiana, lavoro e associazionismo libero. Loro si associano, bussano alla porta del Comune e chiedono di cosa hanno bisogno e noi rispondiamo ai loro bisogni, non loro ai nostri, men che meno al nostro bisogno di fare ideologia anche su questi temi. Il nostro voto sarà convintamente contrario".

La consigliera SCARPA: "Grazie Presidente. Alcune parole sia rispetto alla mozione e sia rispetto ad alcune cose sentite e su cui non si può decisamente far finta di niente. Rispetto al contesto, anche la mozione, prima il consigliere Reggiani lo riprendeva giustamente, si diceva la percentuale di residenti di origine straniera. Non stiamo utilizzando delle parole diverse per definire, sono persone diverse, sono concetti e categorie differenti. Un residente straniero non è la stessa cosa di un residente con background migratorio, sono due concetti diversi. Per cui, non è che stiamo utilizzando delle perifrasi per definire le stesse persone in modo diverso, un cittadino italiano può avere background migratorio, esistono cittadini italiani che hanno un background migratorio, un cittadino di origine straniera può essere di origine straniera, può essere straniero, nel senso che non ha la cittadinanza italiana oppure può avere la cittadinanza e essere di origine straniera. Stiamo parlando di concetti differenti. La percentuale di residenti di origine straniera, sono stati accertati e la definizione di cittadini di origine straniera si trova sull'Istat, quindi, è facilmente reperibile a tutti, è del 15,8% a Modena, si diceva prima, tra l'altro, si parla di tantissimi giovani. Nella mozione sono presenti anche dati specifici rispetto a questo, sono ragazze e ragazzi che spesso frequentano, insieme a noi, la scuola, l'Università, prima di affacciarsi al mondo del lavoro. Sappiamo che sul tema della cittadinanza, l'ha ripreso il consigliere Reggiani, ma l'avrei fatto anche io, serve approvare con urgenza una riforma seria che riconosca diritti a milioni di persone che studiano, lavorano, pagano le tasse ed è una priorità che non è più rinviabile, la stiamo aspettando da troppo tempo, ci sono tante persone che la stanno aspettando da molto tempo. Tra l'altro, come Maggioranza, abbiamo presentato un ordine del giorno specifico che discuteremo nelle prossime settimane, per dare un segnale chiaro su questo tema, anche da Modena, al Parlamento. Sappiamo che servono nuove leggi per regolare l'immigrazione, nuove leggi che garantiscano diritti e tutele per i migranti, non solo a livello nazionale, ma anche a livello della Comunità Europea. Ricordiamo, ad esempio, che i decreti Salvini non sono mai stati effettivamente aboliti, sono stati solo rivisti, per non parlare della Bossi-Fini.

L'ordine del giorno, lo si diceva bene prima, si occupa di un altro aspetto, dell'aspetto che ci riguarda più direttamente, cioè delle competenze che abbiamo a livello comunale. Sono aspetti che dal nostro punto di vista sono complementari rispetto agli altri, cioè non bastano da soli, però è quello che possiamo e dobbiamo fare noi qui. C'è piaciuto molto l'approccio della mozione perché, forse, è una delle prime volte, almeno in questa Consiliatura, che si cambia il punto di vista, cioè siamo pienamente d'accordo quando si dice che dobbiamo uscire da una visione etnocentrica, dobbiamo uscire da una visione di integrazione. L'approccio interculturale è questo, è riconoscere la presenza di più culture diverse e cercare di costruire un arricchimento da questo.

Questo modus operandi, crediamo che debba essere applicato in tutte le politiche che mette in campo l'Amministrazione. Abbiamo bisogno di portare quest'approccio all'interno dei servizi che il Comune eroga, perché questi servizi siano accessibili a tutti e a tutte, e dobbiamo farlo non solo come si sta chiaramente in parte già facendo, rispetto alla modalità di erogazione dei servizi, di modo che siano accessibili, ma anche con un coinvolgimento nella parte precedente, cioè nella parte che valuta quali servizi mettere in campo. La mozione, poi, propone alcuni punti per incentivare la partecipazione ai processi decisionali, da parte dei residenti senza cittadinanza italiana o dei residenti con background migratorio, ne riprendo solo alcuni, perché secondo me sono importanti: la possibilità di essere all'interno di Consigli di quartiere. Non stiamo parlando di quote per i residenti con origine straniera, stiamo parlando di dare la possibilità, perché in questo momento questa possibilità non c'è. È una discussione che stiamo facendo anche, tra l'altro, all'interno della discussione più ampia, di riforma del Regolamento dei quartieri, stiamo facendo questa discussione di dare la possibilità anche ai residenti senza cittadinanza italiana, di poter essere eletti, nominati all'interno dei Consigli di quartiere; l'utilizzo di spazio di lavoro specifici; in generale, promuovere la sensibilizzazione di questi temi alla cittadinanza, superando l'approccio etnocentrico e valorizzando l'intercultura; promuovere, in generale, una comunicazione non discriminatoria. Siamo chiaramente a favore di questa mozione, la voteremo convintamente. Speriamo si possa continuare su questa strada. Grazie".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Il consigliere Reggiani parlava di scarsa partecipazione da parte di stranieri nella gestione della città, parlava che questo comporterebbe un ostacolo alla loro inclusione. In realtà, è il Comune di Modena che nega la partecipazione degli stranieri alla vita della nostra comunità e vi spiego subito il perché, perché prima che mettiamo altre sovrastrutture, una quantità enorme di strutture che già abbiamo, organismi di tutti i tipi, abbiamo degli istituti previsti dal nostro Statuto, istituti di partecipazione previsti dal nostro Statuto e ci sono anche dei Regolamenti collegati. In questo senso, mi riferisco alla Consulta per gli stranieri. Era una bellissima iniziativa, è prevista dallo Statuto e c'è un Regolamento che è stato approvato prima nel 1996, poi è stato modificato nel 1999, poi nel 2003, e questa è una Consulta dormiente. Tra l'altro, era una Consulta democratica perché gli stranieri votavano e potevano avere a che fare, proporre delle interlocuzioni con il Consiglio comunale e con tutti gli organismi che sono collegati con il Comune. Mi dovete spiegare perché questa roba non funziona. Mi è stato detto che vogliono pensare e rivedere nuovi Regolamenti, ma intanto si fa funzionare con gli strumenti che abbiamo oggi, nel momento in cui verrà cambiato, si deciderà di fare delle forme nuove, modificare gli Statuti e tutto quello che volete, eventualmente si cambierà, ma ad oggi questa roba deve funzionare, e non capisco perché non funziona. Credo che se vogliamo far partecipare gli stranieri per quanto riguarda gli altri organismi che sono presenti, quindi, quando parliamo dei Consigli di quartiere, quando pensiamo agli stessi Consigli comunali, nessuno glielo impedisce, oramai cominciano ad essere tanti, se uno straniero vuole partecipare, deve solo prendere i voti, come dobbiamo fare anche noi, non credo che non ci siano degli spazi nei Partiti per gli stranieri, certo che ci sono, ci sono anche in Parlamento, abbiamo anche degli stranieri in Parlamento.

Dov'è il problema? La cittadinanza arriva, il problema è che non sempre le modalità con cui si riesce ad acquisire la cittadinanza sono uguali per tutti. Quello che posso dire, e ho parlato di stranieri, molti mi hanno riferito che ci sono alcuni che hanno delle vie privilegiate e altri che hanno vie più difficili. Su questo bisogna lavorare, sulla possibilità che ci siano delle uniformità nelle vie per l'acquisizione della cittadinanza, è una cosa importante. Una volta che hai la cittadinanza, è chiaro che partecipi, come tutti gli altri cittadini italiani, a tutti quelli che sono gli organi di rappresentanza popolare che sono previsti dalle leggi. Credo che l'ordine del giorno non sia votabile perché prima dobbiamo mettere in atto quegli istituti che sono già presenti, poi, eventualmente, una

volta fatto questo si potrà aggiungere altro, però dobbiamo partire dai fondamentali. Il voto della Lega, su questo, sarà negativo. Grazie".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Intervengo un po' tirato in ballo, ma per dare un contributo. Innanzitutto, credo che una risposta vada data all'interrogativo che in qualche modo poneva, forme di partecipazione che creano una sorta di riserva, non credo siano utili all'integrazione, nel senso che se non si creano degli istituti di partecipazione dedicati esclusivamente a una fascia di popolazione che parla dei suoi problemi al suo interno, con quanto possa essere democratico, non credo sia utile al tema che pone l'ordine del giorno in questione. L'integrazione all'interno di altri istituti aperti alla città, dentro la città, che risolvono i problemi della città, che intervengono nella risoluzione dei problemi della città, lì sì che si fa integrazione secondo il mio punto di vista. Ancora, mi fa piacere apprendere che avremo un alleato nella richiesta ai nostri Parlamentari, come in parte avviene, almeno dal nostro Partito, e credo tutti i Partiti di questa Maggioranza e non solo, dicevo, un alleato per chiedere che si semplifichino e si modifichino le leggi sulla cittadinanza. Condivido quello che diceva lei, diceva che possono essere coinvolti nel Consiglio comunale, bisogna che siano coinvolti in Consiglio comunale, però bisogna dargli l'opportunità di diventare cittadini italiani in maniera agevole, in maniera semplice e non dopo anni, specialmente per figli di immigrati o meno che continuano ad essere considerati immigrati nonostante sono nati, come tanti di noi, in Italia e a Modena. Mi fa piacere, è sicuramente un tratto distintivo che la distingue dal suo Partito.

Credo che quest'ordine del giorno, più che andare a dire: valorizziamo i luoghi dove sedimentare e sottolineare, in qualche maniera, una distinzione di chi è straniero rispetto a chi non lo è, voglia essere un ordine del giorno che porti a dire che siamo una comunità unica e coesa e che in quanto tale bisogna favorire l'integrazione al suo interno. Penso che sia più che valido appoggiare l'ordine del giorno e soprattutto impegnarsi, oltre al tema, anche e affinché a Roma e in altri posti siano davvero agevolate le condizioni affinché siano meno le disparità tra i componenti della nostra comunità. Grazie".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Non c'è lo spazio in questa sede, in questo momento, per fare tutta la storia dei tentativi di integrazione, le varie esperienze italiane, straniere e modenesi. Modena ha una tradizione di iniziative e di progetti che sono veramente importanti. Diciamo che l'ordine del giorno, almeno per noi, è lo spunto per fare qualcosa, un po' come si diceva, nell'ambito delle cose che possiamo fare. Apro una parentesi, sono assolutamente d'accordo che la consulta specifica o la riserva indiana o i posti riservati siano, a questo punto, assolutamente controproducenti, quello che manca è l'allenamento alla convivenza attiva e l'abitudine normale, come ci incontriamo per strada, a fare le cose insieme per il bene comune. Sono concetti che hanno avuto probabilmente anche un loro senso, adesso ovviamente non ci aiutano più. Per fare un altro esempio di cose che vorremo fare, dovremmo riprendere, come ben ricordate, la discussione sui Regolamenti dei Quartieri, ma direi anche, in generale, sui Regolamenti di partecipazione e, perché no, sul Regolamento del Consiglio comunale e, perché no, sullo Statuto, proprio per permettere ai cittadini che cominciano ad avvicinarsi alla cosa pubblica modenese, perché interessa anche loro di non avere quantomeno ostacoli. Richiamo l'attenzione sul fatto che tra le proposte che avevamo fatto, come Movimento 5 Stelle, nel nuovo Regolamento dei Quartieri, c'era l'istituzione di una specie di albo molto aperto, veramente con requisiti elementari, accessibile a chiunque, proprio da cui pescare, proprio sorteggiare, cittadini di qualsiasi origine, idea, professione e ex professione che vogliano dare una mano al quartiere e facendoli entrare effettivamente nel Consiglio di Quartiere. Al di là di preconstituire in modo rigido dei percorsi, che non credo ci sia utile, il significato è questo. Ricordiamoci che abbiamo in discussione quel Regolamento e anche quel Regolamento

potrebbe essere un altro tassellino che ci aiuta a vivere meglio tutti insieme, a fare qualcosa di più per questa città, perché ne ha comunque bisogno. Grazie".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Un paio di considerazioni, anche alla luce del dibattito che è emerso in seguito alla presentazione dell'ordine del giorno. Ha fatto bene la collega Scarpa a precisare quanto le parole siano importanti, perché le parole sono spesso categorie che indicano situazioni e questioni differenti. Aggiungo che evidentemente non facciamo demografia, non è questo un convegno sullo status dei fenomeni migratori a Modena, facciamo politica, prendiamo decisioni politiche e anche in politica le parole sono importanti tanto quanto i fatti e le cornici valoriali che li guidano, tanto che su questo, l'ordine del giorno ha da una parte la sicurezza in un modo e dall'altra in un altro, questo perché per fortuna esistono ancora delle differenze tra orientamenti politici. Le parole sono importanti e lo sono anche in politica, molto è stato fatto negli ultimi anni su questo. La parola "straniero" è una parola complessa, tutti, da qualche reminiscenza scolastica, ricorderanno che nell'antica Grecia si utilizzavano due parole per indicare lo status dello straniero: "barbaros e xenos". Sono due tipologie di stranieri diverse, il barbaros indica lo straniero che non parla greco, a dimostrazione di quanto la lingua sia una questione importante nel processo di integrazione, questo lo condivido assolutamente; poi, c'era lo xenos che era colui che parlava greco, apparteneva al mondo della grecità, ma era ugualmente straniero perché magari era di un'altra polis, dunque, era un abitante di Sparta o un abitante di Corinto. Visto che da lì sono le nostre origini, le parole sono davvero importanti e la parola "libertà", che lei peraltro ha citato più volte nel suo intervento che condivido, è un'altra parola importante che ci deve guidare nelle scelte, in come immaginiamo i processi di integrazione con persone straniere e/o di origini migratorie e/o di origini straniere, che è un'altra cosa ancora, è un'altra cosa diversa.

Ecco, ciò che non condivido è quest'approccio per cui quando si parla di persone che chiamerò straniere per semplificare, ma rientra in ognuna di quelle categorie che prima dicevo, si utilizza sempre quest'approccio che ponga costoro comunque in una posizione di subalternità, per cui, devono imparare la lingua, devono dire, devono dimostrare. È certamente vero che i diritti vanno sempre di pari passo con i doveri, altrimenti non esisterebbe cittadinanza, questo ovviamente, però non possiamo condividere quest'approccio per cui c'è sempre qualcuno che pretende e qualcun altro che deve sempre dimostrare senza, peraltro, in alcun modo essere posto in condizione di essere parte attiva di quel gruppo a cui si candida a far parte. Un'altra questione ancora che, secondo me, aleggia ancora in questo Consesso e che, secondo me, ce la dice lunga su quanto siamo ancora molto indietro su questo discorso, è che facciamo fatica, trattiamo la categoria dello straniero come una specie di mostro omogeneo, in realtà dentro c'è di tutto, dentro questo mondo, non ci sono solo le categorie che prima mettevo in luce, ma ci sono anche differenze sociali, differenze economiche, differenze culturali che rendono il mondo delle persone temporaneamente straniere o per un periodo di tempo straniere, veramente in condizioni diverse, qualcuno necessita di maggiori aiuti, qualcuno è in condizioni più favorevoli. Sono stata straniera in un Paese di cui non parlavo la lingua, ma facevo ricerca, appartenevo ad una sorta di gruppo protetto dall'Università. Insomma, non mi sognavo minimamente di mettermi a confronto con chi magari si trovava in quel Paese senza, come me, conoscere la lingua, in condizioni economiche o lavorative decisamente più problematiche. Questo a dimostrazione di come davvero dobbiamo entrare in quest'ottica di idee, per cui, dietro queste categorie ci sono delle persone e queste persone hanno dei percorsi individuali e personali l'uno differente dall'altro.

Cosa possiamo fare per mettere tutti in condizione di essere parte della cittadinanza? Possiamo certamente costruire dei percorsi, e l'ordine del giorno in qualche modo si colloca in questa sia, prova ad aprire percorsi all'interno dei quali liberamente, come lei diceva, consigliera

Rossini, ognuno deciderà di collocarsi, percorsi che devono in qualche modo prevedere doveri e prevedere diritti, altrimenti, sono percorsi che non portano ad alcun tipo di obiettivo politico, non portano ad alcun riconoscimento e il principale di questi riconoscimenti è il diritto alla cittadinanza che è quel diritto che peraltro porta con sé anche un pacchetto di doveri importanti che può permettere ad una persona, senza alcuna quota, su questo sono d'accordo, di andare a sedere nei luoghi dove si prendono quelle decisioni, quindi, non nelle Associazioni volontarie, l'Associazione Gli Amici della Palestina, Gli Amici del Marocco, no, vogliamo che persone che non sono nate in Italia o che sono figli di persone nate in Italia possano sedere a pieno titolo nel cuore della nostra città, nel cuore delle nostre istituzioni e in qualche modo questo, secondo me, può costruire questi percorsi, può aiutare i costruirci questi percorsi. Grazie".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Sarò molto più veloce di chi mi ha preceduto. Intanto, l'ordine del giorno, come Europa Verde, l'abbiamo sottoscritto, quindi, faccio già una dichiarazione di voto ovvia, lo voteremo con molta convinzione. L'ordine del giorno parte dal dispositivo e chiede che dei cittadini che vivono da stranieri possano essere aiutati, attraverso vari strumenti, attraverso varie iniziative, a entrare a far parte a pieno titolo di una compagine sociale, con pari diritti e pari doveri. Stiamo parlando degli stranieri, la consigliera Rossini diceva che devono sapere la lingua e devono avere un lavoro, questo varrebbe anche per tanti giovani che sono nati qua che hanno la cittadinanza italiana. Avrete visto tutti la ricerca che è stata fatta, che il 50% dei quindicenni non è in grado di comprendere un testo. Ci occupiamo molto degli stranieri che non sanno l'italiano, ma purtroppo anche molti giovani nostri non abbastanza scolarizzati o scolarizzati male, l'italiano lo sanno in un modo che lascia un po' a desiderare.

Non possiamo banalizzare dicendo, com'è stato detto, come ho sentito dire in interventi che mi hanno preceduto, che comunque le possibilità le hanno, ci sono le possibilità di entrare in Consiglio e di fare. Quando sei in un Paese che non è il tuo, quando rischi anche di sentirti isolato, quando magari hai un genitore che non sa la lingua del Paese in cui vivi, hai bisogno di uno sponsor culturale. A volte, c'è la figura dello sponsor che è quello che garantisce economicamente per fare venire in Italia i cittadini, ad esempio, dalle Filippine, deve avere lo sponsor, quello che garantisce la possibilità di sussistenza economica, ma ci deve essere anche uno sponsor culturale che può essere il cittadino singolo nella sua iniziativa, anche di sostegno e che non deve, invece, essere un'Amministrazione con delle azioni coordinate e organizzate. Le persone, anche alle Istituzioni, anche alle possibilità che hanno, vanno avvicinate e accompagnare, spesso non lo fanno neanche, non pensano neppure di poter fare determinate cose. Abbiamo parlato dei quartieri, della quota che è stata anche un po' derisa di percentuale degli stranieri, ma è importante, loro non lo fanno e questi percorsi servono per renderli consapevoli dei loro diritti, poi, è chiaro che hanno anche i doveri che sono gli stessi che abbiamo noi, di un vivere civile, di non delinquere, eccetera, ma vanno resi consapevoli dei diritti che hanno e nel momento in cui una persona che non è nata qua o che non ha ancora la cittadinanza partecipa e viene messa in grado di partecipare anche alla vita della città, anche alle istituzioni ed avvicinarsi, credo che possa fare veramente dei passi avanti assolutamente importanti e significativi per noi tutti, non soltanto per il singolo che lo fa, ma diventa una risorsa e un valore per tutta la collettività. Grazie".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Credo che il tentativo fatto in quest'ordine del giorno sia giusto, intanto prende le mosse non da una politica statalista della Sinistra, ma è un invito del Consiglio d'Europa, è citato abbastanza chiaramente, è lui che invita le città europee e dà una linea e tra le linee, se uno li guarda, c'è proprio di promuovere un'azione di sensibilizzazione e sviluppare strumenti di incontro. Se l'Europa invita le proprie città che, chi più e chi meno, sono molto popolate da cittadini stranieri da un punto di vista giuridico, comunque

cittadini o persone che non hanno già la cittadinanza del Paese, è perché vede un problema, vede una difficoltà. Non è questione di essere statalisti. Nessuno prende cittadini o stranieri e li porta a dei tavoli, non ne facciamo una questione nominalistica, è una possibilità concreta di confronto dove chi ha responsabilità di governo invita e prova a mettere in relazione.

Credo, ma è stato detto meglio da chi mi ha preceduto, che il punto focale è: è giusto, ancora oggi, parlare di integrazione? Penso che l'impostazione, e forse è giusto così, noi la condividiamo tutti, è che il termine "integrazione" vada superato perché vuol dire che tu che arrivi ti devi integrare a me. Allora, se questa cosa spaventa, perché spaventa il fatto che non possiamo più parlare di integrazione perché, secondo me, non è corretto, ma di confronto di culture diverse, non sono spaventato dal perdere la mia cultura per il fatto che mi confronto con altri, a me piaceranno comunque i tortellini e non ho paura di confrontarmi con questo. Poi, non capisco, ma rispetto. Il punto è: nel 2022 si deve ancora parlare di integrazione? Chi arriva qui, chi vuole vivere la vita qui, chi fa figli che diventeranno o saranno cittadini italiani, devono integrarsi a noi o è più corretto parlare di un confronto culturale? Se parliamo di confronto culturale, vuol dire che sparirà la nostra cultura, minacciata? Su questo ci si divide. È chiaro che sono due impostazioni diverse. Sono perché il concetto di integrazione vada superato. Quando parliamo di consulte, è un concetto degli anni 1980 e 1990 che è superato, non funziona di suo. Come ha detto qualcuno meglio di me, prima, è il concetto di etnia che è superato.

Tutti quelli della Tunisia, tutti quelli del Marocco, tutti quelli del Bangladesh, in un recinto, si scelgono il proprio rappresentante e fanno il parlamentino. È una rappresentazione plastica per dire come era, che poteva anche andare bene negli anni '80, quando cominciarono ad arrivare tante persone, oggi, sono loro proprio a non riconoscersi più, non è un problema che non facciamo la Consulta, la Consulta è fatta da persone che non lo vedono più come strumento utile. Possiamo mettere la testa sotto la sabbia oppure, visto che interessa anche la nostra vita, promuovere azioni concrete, chiamiamoli tavoli, che comunque invitano dal basso. Com'è stato detto, oggi, una persona che non è cittadino italiano non può far parte dei quartieri di Modena, non può. Questo per Statuto e Regolamento, per legge non può essere eletto in Consiglio comunale, non può essere eletto nei vari gradi. Non può. È un dato.

Sì, hai detto così, probabilmente non volevi dirlo. Non possiamo intervenire sulla legge, al di là delle quote, siamo d'accordo di aprire a persone che non hanno ancora la cittadinanza italiana o hanno il background ai quartieri? Non so, lo voteremo presto, quando verrà convocata la Commissione. Al di là delle quote, questo è uno spartiacque, è un'istituzione di partecipazione, non è solo un Partito, è anche un'istituzione come tale. Domani lo vorrei, è una cosa concreta. Non è lo statalismo di Sinistra promuovere dei tavoli che affrontano questo confronto culturale, è una possibilità concreta. La lingua italiana è certamente indispensabile per vivere in un Paese in cui si parla l'italiano, questo il Comune lo fa da lustri e lo continua a fare a tutti i livelli con lo Stato e anche, personalmente, favorendo corsi di alfabetizzazione. Il vero lavoro è quello che ha detto anche la mia collega Aime, del resto, il punto sul lavoro è che un conto è se uno viene con il decreto Flussi. Allora, diventiamo noi statalisti, cioè: ti devo trovare il lavoro, sennò non puoi stare qui. È così?".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: "Certo, e allora cosa vuol dire assicurare il lavoro?".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: "Per me, il Comune deve favorire questo confronto, questo confronto lo può fare anche attraverso dei tavoli in cui vengono non solo persone straniere o di background migratorio, ma anche italiani. È per questo che voteremo a favore, perché c'è un solco culturale di impostazione di fondo che ci divide. Grazie".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Sarò sintetico, però un paio di battute le volevo fare. Ringrazio i sottoscrittori di questa mozione che hanno portato questo tema in questo Consiglio comunale. Mi era piaciuto il taglio iniziale dato nell'intervento del consigliere Carpentieri, anche se la vedo un po' grigia prendere quella piega, la vedo molto grigia, soprattutto per una certa parte della popolazione. Due battute le voglio fare e voglio calibrarle solo ed unicamente sul discorso della partecipazione politica, la partecipazione al voto. La prima la faccio alla collega Scarpa, con tutta la stima che ho nei suoi confronti, è una battuta che ho fatto anche sui social al suo collega di Partito, Stella, parliamo di incentivare e di portare la partecipazione al voto per l'importanza che ha l'elettorato attivo e passivo, poi il suo partito è stato quello che per primo o comunque la sinistra che rappresenta o comunque il leader della sua lista, la settimana scorsa, ha proprio invitato a non andare a votare al Referendum. È un po' una contraddizione in termini, spingo da una parte e poi dico di non andare a votare dall'altra, fa un po' sorridere. Fa un po' sorridere anche il fatto che il tema è talmente tanto importante, è talmente tanto calorosamente portato avanti dalla Maggioranza che se faccio due conti, in questo momento, se tutta la Minoranza uscisse, non ci sarebbe neanche una Maggioranza che possa votarlo e portare avanti quest'ordine del giorno, quindi, è talmente importante, dà la partecipazione ad altri soggetti, però in questo momento non c'è la partecipazione neanche della maggioranza della città. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Ordine del giorno prop. 984, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Contrari 4: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Giacobazzi e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Bosi, Carriero, De Maio, Fasano, Guadagnini, Moretti, Parisi, Prampolini e Santoro.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA